sito internet www.cgil.it/treviso e-mail treviso@veneto.cgil.it fax 0422.403731 telefono 0422,4091



MENSILE TREVIGIANO DI INFORMAZIONE Anno VII n. 7 Luglio 2004

ste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV* - Edit. Cgil Camera del Lavoro Territoriale di Treviso



Treviso. 24 giugno 2004 Iniziativa con quadri e delegati della Cgil del Veneto Friuli Venezia Giulia Trentino, Alto Adige

di GUGLIELMO EPIFANI

nomico e sociale per il Nord Est d'Italia nel nuovo scenario europeo e mondiale non può prescindere da un'analisi critica del modello di sviluppo che ha caratterizzato nel pas-

sato questa parte del Paese. L'attuale sistema economico è cresciuto nel tempo, attraverso un uso intensivo del territorio, della Forza lavoro, del credito, con prodotti ad alto contenuto manifatturiero e scarso sostegno di reti immateriali e servizi in grado di favorire la crescita dimensionale dell'impresa.

(segue a pagina 3)

PAGINE INTERNE

Contratto edili dell'industria

LORIS DOTTOR

A novembre RSU pubblico impiego

ASSUNTA MOTTA
MAURIZIO SAMMARTINO
pagina 5

Il posto dei giudici

GIANFRANCO CANDIANI pagina

INSERTO PENSIONATI

Pensionati in prima linea

MARIO BONATO

Il drenaggio fiscale

AGOSTINO CECCONATO pagina

Amarcord: Feci un gran ruzzolone

ANTONELLA PAVAN

Un lavoro... una vita

ALBERTO ZAMBON _ pagina 10

Un responso inequivocabile

È finita la stagione del Berlusconi vincitore



Se mi prendono mi impiccano

Renato Pizzol racconta la guerra partigiana

"Se mi prendono mi impiccano alla corda della campana mediana", ovve-rosia la storia di quei venti mesi dal settembre 1943 all'aprile 1945 raccontata dalla viva voce di uno dei protagonisti di allora: Renato Pizzol.

Il libro di Ivo Lorenzon è stato uffi-cialmente presentato il 4 giugno 2004, nell'ambito di un'iniziativa promossa dal Comune di Sarmede in collabora-zione con l'ISREV (Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea del Vittoriese).

PIERPAOLO BRESCACIN

a pagina 6



PAOLINO BARBIERO

Il voto Europeo e Amministrativo del 12 su tre riferimenti concatenati: Berlusconi (il leader "vincitore"), la Casa delle Li-bertà, il modello mediatico.

Silvio: unico leader di una coalizione te-nuta insieme dalla sua figura e dal "suo" partito. La Casa delle Libertà: abitata da soggetti diversi ed eterogenei, per identità, politica, interessi e radicamento, amministrata da un solo "proprietario". Il me-todo del marketing e della comunicazione applicato alla politica: al posto dell'orga-nizzazione, del rapporto con il territorio e con la società.

I risultati elettorali hanno sancito la fine di questa stagione, schiodando i puntelli con i forti segnali di cambiamento che si erano manifestati negli ultimi anni con la

- CGIL sempre protagonista: a in primo luogo la ripresa della partecipazione diffusa e continua della società, su temi locali e globali, particolari e universali: il lavoro, le pensioni, i contratti e il carovita, la pace e la guerra; b l'insoddisfazione e la sfiducia, verso il
- Governo ed il suo leader, per lo scarto crescente fra le aspettative suscitate dalle promesse durante le campagne elettorali ed i risultati deludenti che hanno peggiorato la condizione familia-re, sociale ed economica del Paese;
- c la dissociazione fra l'Italia mediale e quella reale; fra lo show messo in scena sui media, tutto gossip, salotti, grandi fratelli, gabibbi e veline e la vita quoti-diana, fatta di incertezza sociale, difficoltà economica, difficili prospettive di lavoro e di pensione

(segue a pagina 2)

Attualità

Elezioni amministrative in provincia viene premiato chi sa sviluppare un progetto politico qualificato

di OTTAVIANO BELLOTTO

Non è facile fare una analisi attenta e corretta del voto amministrativo del 12-13 Giugno. Tanti sono i Comuni (sessantadue) della provincia dove si è votato per eleggere i Sindaci e i nuovi consigli comunali. Ogni singola realtà ha una storia sotto il profilo politico-amministrativo specifica e particolare. Il voto fa emergere però alcuni elementi che vanno attentamente analizzati.

Il risultato del voto amministrativo per grandi linee rispec-chia quello che è successo con le elezioni europee. La coalizione di centro-sinistra registra un risultato migliore della coalizio ne di centro-destra. All'interno del centro-destra zoppica Forza Italia e recupera consenso la Lega Nord. Il centro-sinistra ha conquistato un numero significativo di nuove amministrazio-ni, non è stato in grado però di confermarsi come coalizione vincente in alcune amministrazioni importanti – dove ammini-strava – lasciando spazio alla Lega Nord. Il recupero della Lega Nord – che non va sottovalutato - non ha comunque para goni e riscontri con il fenomeno del passato poiché rispetto al suo massimo storico, oggi in termini di voti e percentuali è molto al di sotto. Infatti vince



sulle divisioni degli altri e non per meriti di qualità politicoamministrativa. Quando è costretta a confrontarsi su temi importanti di politica amministrativa ed istituzionale perde smalto e visibilità.

Le condizioni economiche sociali che stanno vivendo le varie realtà locali e la stessa provincia sono rispecchiate anche da alcune novità emerse dal voto. L'era del puro e semplice sviluppo quantitativo e del primato dell'economia su tutto sta segnando il passo. La progettualità politica collegata ad aspetti importanti come la tutela dell'ambiente, la salvaguardia del territorio, la qualità dello sviluppo, la qualità del lavoro e dei servizi alla persona stanno ritornando punti importanno ritornando punti importanno ritornando punti importanno ritornando punti importanno ritornando punti importanto del servizi alla persona stanno ritornando punti importanto del servizio del servi

tanti e centrali nel confronto politico anche nella nostra provincia.

In alcuni comuni importanti sono stati eletti Sindaco alcune personalità di centro-sinistra che hanno, nel passato, rico-perto incarichi di notevole importanza politica, sindacale ed istituzionale. Hanno vinto principalmente perché nell'ambito delle nuove regole definite per l'elezione del Sindaco e del funzionamento della vita amministrativa, hanno saputo svilup pare un progetto politico qualificato del governo locale. Que sto è il terreno nuovo sul quale passa il successo delle forze del centro-sinistra, all'opposto la non riconferma di alcune amministrazioni di centro-sinistra è legata proprio al fatto che non

sono state in grado di esprimere programmi e progetti amministrativi qualificati e sono prevalsi al loro interno divisioni, incertezze e personalismi che non premiano sul piano elettorale.

Se alle nuove amministrazioni conquistate dal centro-sini-stra ci fosse stata anche la conferma delle vecchie dello stesso segno avremo avuto un risultato per la provincia di Treviso in-vidiabile. Infatti più di un terzo dei Comuni di Treviso sarebbero stati amministrati dal centrosinistra. La volontà di puntare su un livello nuovo di qualità e prospettiva politica per affron-tare i nuovi e complessi problemi delle nostre zone è venuto anche dai candidati Sindaco che CGIL-CISL-UIL provinciali hanno incontrato in occasione delle elezioni amministrative Infatti è emerso che la dinamica delle questioni aperte e tantissimi altri problemi presenti nel nostro territorio non possono trovare risposta nell'ambito del singolo comune, ma va sviluppato un sistema di concertazio ne tra i vari enti locali, le parti sociali e gli altri livelli istituzio-nali per determinare scelte più efficaci nell'affrontare i difficili e complessi problemi delle nostre realtà.

Questa riflessione è condivisa dalla CGIL e anche dalle altre Organizzazioni Sindacali.

Incontro con i candidati sindaco

di GIANCARLO CAVALLIN

Prima delle elezioni amministrative del 12 e 13 giugno scorso, che riguardavano 62 comuni della nostra provincia, CGIL-CI-SL-UIL hanno organizzato degli incontri con i candidati sindaco, raggruppandoli per zone omogenee eccetto quelli principali dove il confronto è stato fatto con i candidati del singolo comune. Questa iniziativa fa parte del metodo di relazioni che CGIL-CISL-UIL della provincia di Treviso si sono dati nel rapporto con le Amministrazioni Locali e ci vede impegnati, oltre che in occasione delle elezioni amministrative, a confrontarci da anni, con tutte le amministrazioni comunali in occasione della predisposizione del bilancio preventivo. Tutto questo per rappresentare gli interessi dei lavoratori, dei pensionati e dei cittadini in genere nei confronti di chi è chiamato a gestire le politiche territoriali. Il lavoro fatto in questi anni ci ha permesso di essere riconosciuti come interlocutori credibili e autorevoli.

Questa ultima esperienza di confronto con i candidati sindaco, fatta in gran parte a livello di zona, è stata sicuramente posi-tiva per la presenza di una buona parte dei candidati e per i te-mi discussi, che facevano parte di un documento inviato preventivamente a tutti i candidati. I punti trattati riguardavano: il governo dello sviluppo, il lavoro, la qualità dello sviluppo, la formazione, la gestione e la va-lorizzazione del territorio, la valorizzazione del contesto com-prensoriale, i servizi offerti alla popolazione, i servizi socio-sanitari, la politica per la casa, la fiscalità locale, la sicurezza, l'integrazione sociale degli immigrati. Preoccupante è la situa-zione che si sta creando da un punto di vista occupazionale e di sviluppo industriale nel no-stro territorio per le molte crisi aziendali in atto e tante altre che si stanno prospettando. Anche le amministrazioni comunali deroulo di governo dello sviluppo assieme a tutte le altre parti in-teressate, le espulsioni dal pro-cesso produttivo assumono una consistenza sempre più rilevan-te e diventa problematico per certe fasce di lavoratori come i certe lasce di lavoratori come i cinquantenni, le donne, gli im-migrati, ecc., trovare un nuovo posto di lavoro. I giovani hanno sempre più difficoltà a trovare impiego sulla base della propria formazione e rimangono lunga-mente in condizioni di rapporto precario e flessibile, spesso senza prospettive. Abbiamo consumato gran parte del nostro ter-ritorio e lo sviluppo urbanistico è avvenuto quasi sempre senza una programmazione sovra-co-munale, vi è una grave carenza infrastrutturale e particolar-mente quella viaria, i servizi de-vono rispondere maggiormente ai bisogni della cittadinanza e deve essere garantita l'equità nelle tariffe e quella fiscale. Mol-te altre sono le questioni che ab-biamo portato al confronto spe-rando che chi è stato eletto sia capace di affrontare tutte que-ste problematiche con il massimo di coinvolgimento dei citta-dini e delle organizzazioni di rappresentanza.

DALLA PRIMA PAGINA

Un responso inequivocabile

La mobilitazione sociale, l'insoddisfazione e incertezza dei cittadini hanno eroso l'edificio della politica, senza territorio e senza partiti, in modo evidente e ineludibile.

Le elezioni hanno assunto un significato politico e nazionale, soprattutto in Italia, a differenza di quanto è avvenuto negli altri Paesi europei; non a caso la partecipazione al voto è cresciuta per la prima volta dopo la tornata elettorale per l'Europa del 1979.

L'esito del voto – e i segnali che lo hanno preceduto – inducono a cambiare profondamente il modo di leggere e interpretare la politica italiana.

Il centro-destra non costituisce più un'alleanza governata da un unico leader, ma una coalizione, dove il peso di AN, UDC e Lega oggi è cresciuto perché insieme rappresentano una quota superiore a Forza Italia, oltre ad essere strutturate e organizzate nel territorio. Questo divario all'interno della maggioranza di centro-destra si incrementa del 3% in ambito provinciale, dove UDC, AN e Lega riescono a controllare e ad orientare i consensi in modo più efficace.

modo più efficace.
Queste osservazioni valgono anche per il centrosinistra che, per la prima volta dopo il 1996, torna ad essere davvero competitivo a livello nazionale e travolgente a livello locale; su base nazionale, infatti, il suo elettorato cresce lentamente ma progressivamente: 43% nel 1999, 44% nel 2001 e 46% nel 2004, mentre quello di centro-destra oscilla vistosamente: 45% nel 1999, 50% nel 2001 e 45% alle recenti elezioni europee (sommando il 2% dei socialisti uniti).
Ciò sottolinea che il cen-

Ciò sottolinea che il centro-sinistra ha basi stabili e solide ancorate nella società e al territorio, come risulta evidente anche dall'esito delle elezioni amministrative, dove il centro-sinistra vince un po' ovunque. Non solo con Bologna riconquistata, ma anche su realtà tradizionalmente di centro-de-

stra come Bari, la Regione Sardegna, e poi Padova, Rovigo e Venezia che cambiano la geografia politica del Veneto considerata una roccaforte di Forza Italia e della Lega. Segno che in ambito territoriale al centro-sinistra riesce meglio ciò che fatica a realizzare in ambito nazionale: aggregarsi attorno a candidature e programmi socialmente riconosciuti, che possono attrarre il variegato mondo del lavoro.

Ciò suggerisce una indicazione utile e poco valorizzata dal centro-sinistra, che per diventare competitivo deve scegliere la logica della partecipazione attiva con gli elettori e non quella della comunicazione mediatica.

partecipazione attiva con gi elettori e non quella della comunicazione mediatica. Quando si privilegia il rapporto con la società ed il territorio, quando si esaltano l'organizzazione e le idee, sacrificando la personalizzazione, è più facile vincere.

La cartina di tornasole del dopo elezione per misurare i nuovi rapporti di forza tra i partiti della maggioranza e in Parlamento con l'opposizione sarà evidente quando si entrerà nel merito della manovra bis su tasse, pensioni, risparmi e rilancio economico del Paese.

Il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) dovrà essere vicino a 10 miliardi di euro e quindi si calerà la scure dei tagli al sistema sociale, con ulteriori slittamenti nell'applicazione dei contratti di lavoro dei settori pubblici.

Su questo versante la CGIL, come sempre, metterà in campo con CISL e UIL tutte le iniziative di protesta necessarie per tentare di fermare lo smantellamento dello Stato Sociale e del sistema di tutela che i lavoratori italiani hanno conquistato con i contratti. Continueremo a incalzare il Governo, la Regione, la Provincia, le varie associazioni imprenditoriali e le istituzioni locali per affermare politiche industriali ed economiche che rilancino l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo qualitativo del sistema produttivo, delle in-frastrutture, dell'ambiente e del Welfare State

Paolino Barbiero

Il nordest italiano nel nuovo scenario europeo e mondiale

Iniziativa con quadri e delegati della Cgil Veneto, Friuli e Trentino

di GUGLIELMO EPIFANI*

(segue da pagina 1)

Spesso le medie aziende con prodotti e processi produttivi innovativi sono diventate preda di multinazionali che acquisiscono il saper fare e le quote di mercato, riorganizzando la produzione dove restano maggiori margini di produttività (molto spesso fuori dall'Italia).

Il sistema delle imprese me-

Il sistema delle imprese medio grandi non ha saputo internazionalizzarsi su filiere produttive complete e su innovazione costante di produtte e di processi produttivi, preferendo adagiarsi sull'idea della riduzione dei costi legati alle prestazioni del lavoro, alla riduzione dei diritti sindacali e al sistema delle protezioni sociali.

Tutto il tessuto produttivo del terziario, dalla sub fornitura all'artigianato in generale, non è cresciuto pensando ad incrementare le proprie capacità di diversificazione, sottomettendosi così alle scelte dei committenti all'essere sfruttati fino all'osso per essere abbandonati a se stessi non appena emergevano sistemi locali in grado di garantire, a costi minori, la fornitura della componentistica e degli assemblaggi.

Il Nord Est non si è posto il problema di fare sistema attraverso centri di ricerca per le piccole imprese e per innovare i prodotti tradizionali, centri di marketing per espandersi sui mercati, centri coordinati di Formazione per sviluppare nuove professionalità, ma anche per far crescere idee su nicchie di mercato più redditizie.

Siamo in una fase di pas-

Siamo în una fase di passaggio delicato perché l'attività manifatturiera del Nord

Notizie CGIL

Anno VII - N. 7 - Luglio 2004 Autorizzazione Tribunale di Treviso Numero 1048 del 7.1.1998

PIPPO CASTIGLIONE Direttore responsabile DANIELE REA

Comitato di redazione: G. Baccichetto, P. Barbiero, M. Bonato, P. Cacco, G. Cavallin, A. Cecconato, I. Improta, Cl. Niero, C. Omiciuolo, P. Tonon, R. Zanata

Segreteria di redazione:

Editore
CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso

Redazione

Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel. 0422/4091 Fax 0422-403731; www.cgil.it/treviso e-mail: treviso@veneto.cgil.it

Stampa - TIPSE - Vittorio Veneto Chiuso in tipografia il 25-6-2004. Di questo numero sono state stampate 64.950 copie.



Siamo disponibili ad aprire tavoli di concertazione per lo sviluppo e il benessere

Unindustria di Treviso ed i Giovani Industriali hanno svol-

to le loro assemblee provinciali, che hanno portato alla guida degli industriali trevigiani Andrea Tomat, manager della Lotto, e riconfermato a capo dei Giovani Imprenditori Katia Da Ros. Le idee forti emerse nel corso delle due as-

Le idee forti emerse nel corso delle due assise sono sostanzialmente riassumibili con alcuni brevi concetti.

Innovare per competere sui mercati mondiali, ricerca per sviluppare prodotti tecnologicamente avanzati, marketing per individuare e promuovere nuovi mercati, Saper Fare per migliorare il processo produttivo, aggregare conoscenze per favorire filiere di prodotti e imprese.

In aggiunta a ciò Unindustria di Treviso con il suo nuovo presidente ha fatto esplicitamente riferimento ad un nuovo percorso di relazioni industriali e sindacali per affrontare l'attuale situazione di crisi e trasformazione che sta attraversando il sistema economico-finanziario-produttivo della nostra provincia.

La CGIL, unitamente a CISL e UIL, ha risposto positivamente all'apertura di un confronto che sia in grado di fare una fotografia istantanea della fase attuale, per individuare le strategie e le risorse utili a un nuovo svilup-

Siamo di fronte alla crisi economica più lunga e incerta dal dopoguerra, dove si sommano alla congiuntura negativa del mercato mondiale, la fragilità del sistema produttivo trevigiano e un'elevata presenza di attività manifatturiera esposta all'esodo verso i cosiddetti "paradisi" dell'Est europeo e dell'Estremo Oriente.

In questo contesto la CGIL non è disponibile ad aprire un confronto di "concertazione difensiva" utile solo per accedere all'uso di ammortizzatori sociali come la Cassa Integrazione Straordinaria, i Contratti di Solidarietà e le Mobilità lunghe, con eventuali crisi di settore da chiedere al Governo.

di Noi siamo interessati a gestire questa fase strutturale negativa, salvaguardando le crisi occupa-

zionali; sia quelle legate alle scelte dei vari Zoppas, De Longhi, Monti, Zanussi, Benetton, sia quelle meno conosciute che riguardano i molti lavoratori delle piccole imprese terziste e dell'artigianato, con tutte le forme di protesta e coinvolgimento delle istituzioni che riterremo opportune a tale fine.

Con la Confindustria, ma anche con le Associazioni Artigiane, del Commercio, dell'Agricoltura e dei Servizi, siamo disponibili ad aprire tavoli di concertazione per lo svilunno, a il banessare.

sviluppo e il benessere. Questo significa programmare la riconversione produttiva del nostro tessuto economico, attraverso un forte impegno di tutte le parti per investire nel territorio e sulla crescita delle risorse umane.

Per prima cosa è necessario fare una mappatura dei posti di lavoro persi e di quelli a rischio, individuando fin da subito i settori e le aziende in grado di assorbire manodopera e, rispetto alle esigenze professionali richieste, attuare corsi di formazione e riqualificazione dei lavoratori.

Nel tempo va governato lo spostamento di quote consistenti di lavoro manifatturiero in attività di marketing, servizi all'impresa, logistica, ricerca e innovazione, sapendo che servono risorse economiche consistenti e formazione continua specifica e non generica come quella attuale.

La politica industriale della formazione, del credito, dell'ambiente, del commercio, dei Distretti, del turismo, del Welfare locale, delle infrastrutture materiali e immateriali e delle reti e dell'integrazione multietnica sono i cardini di una elaborazione su cui la CGIL intende confrontarsi, con la propria capacità progettuale, per favorire uno sviluppo basato sula via alta della qualità e crescita competitiva nel rispetto dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici.

Est complessivamente intesa nei vari settori assorbe circa il 60% degli attuali livelli occupazionali, e il settore dei servizi all'impresa, a cominciare da quello legato alla new economy, stanno segnando il passo proprio nel momento in cui sono indispensabili per superare questa fase di congiuntura negativa.

La "bolla" da svalutazione ha consentito all'Italia di comperare in dollari la materia prima e vendere in marchi i prodotti finiti. Una lira forte verso la moneta USA e debole verso quella tedesca era la condizione ideale. Quando la lira era debole anche verso il dollaro importavamo inflazione. Così sono andate le cose negli ultimi trent'anni del secolo scorso. Lo scenario è cambiato con l'introduzione dell'Euro; il cambio non può più essere utilizzato per ricostruire margini di competitività e sbocco di merci italiane in Europa.

L'attuale politica economica del Governo nazionale e della Regione Veneto non hanno progetti e risorse utili per sostenere la quota di attività manifatturiera da consolidare con azioni di innovazione. Da tempo denunciamo la grave mancanza di politiche industriali che aiutino la riconversione di tutte le attività produttive esposte alla delocalizzazione nei Paesi in via di sviluppo dell'Est Europa e dell' Estremo Oriente.

I punti di eccellenza nei diversi settori produttivi non hanno un sostegno selettivo; basti pensare ai finanziamenti legati allo sviluppo dei distretti distribuiti a pioggia in tutto il Veneto. Va anche ricordato che le

Va anche ricordato che le infrastrutture viarie e ferroviarie del Nord est sono quasi al collasso e che le reti telematiche sono sotto utilizzate. Ci vuole una politica industriale ed economica in cui l'intervento pubblico, dello Stato, delle Regioni e delle imprese sia orientato a favorire processi di internazionalizzazione delle nostre filiere produttive, alla crescita e aggregazione di aziende ed alla costruzione di un sistema delle conoscenze e della formazione attraverso la scuola e l'università che faccia crescere talenti ed esperienze di sviluppo qualitativo del sistema ltalia nel mondo.

Queste sono le sfide in cui siamo impegnati, a livello nazionale. Per il Nord-Est non è più rinviabile una diversa idea dell'intervento pubblico e della programmazione delle risorse, il rischio sennò è che diventi sempre più concreto, anche qui, il rischio di decli-

> *Segretario Generale CGIL Nazionale

Lavoro e Contratti

Edili dell'industria: un buon contratto che salvaguarda il potere d'acquisto e rafforza diritti e tutele dei lavoratori

di LORIS DOTTOR

A quattro mesi dalla scadenza i lavoratori dipendenti delle imprese edili industriali aderenti all'ANCE hanno un nuovo contratto di lavoro.

Un buon contratto che oltre a salvaguardare il potere d'acquisto delle retribuzioni, rafforza i diritti e le tutele dei lavoratori.

Molti sono gli aspetti qualificanti e innovativi dell'accordo.

L'aumento salariale ottenuto è pari a **90 euro mensili** per il 3° livello, suddiviso in due trances, la prima dal 1° maggio 2004 di 50 euro, la seconda dal 1° marzo 2005 di 40 euro.
L'aumento ottenuto è il 100%

L'aumento ottenuto è il 100% della richiesta e rappresenta il recupero inflativo maturato finora e dell'inflazione attesa nei prossimi due anni.

prossimi due anni. Gli altri aspetti qualificanti dell'accordo sono: inquadramento, orario, ferie, carenza

infortunio, malattia, certificazione contributiva oltre alle nuove regole per il governo contrattuale degli Enti Bilaterali (Cassa Edile, Scuola Edile, C.T.P.) con l'obbiettivo di conseguire migliori risultati nella lotta al lavoro sommerso e alla precarizzazione.

precarizzazione.
Sull'inquadramento è stata superata l'opposizione storica dell' Associazione Costruttori a riconoscere lo sviluppo professionale degli opera id 3º livello. Viene previsto l'inquadramento al 4º livello per gli operai con funzioni polivalenti e riconosciute le figure professionali specifiche per i lavori di restauro, archeologia e rocciatori. Inoltre per gli apprendisti è sancito il superamento delle percentuali retributive che sono sostituite con l'inquadramento ad un livello inferiore alla qualifica di uscita.

Sull'orario sono state respinte le pretese della controparte che tendevano a liberalizzare la normativa, confermando quanto previsto dal precedente contratto, cioè 40 ore settimanali di media annua con un tetto giornaliero, di 10 ore massime

naliero di 10 ore massime. Per i lavoratori stranieri viene riconosciuta la possibilità di cumulare ferie e permessi per il ritorno nei paesi di origine.

ritorno nei paesi di origine. Sono state aumentate dell'1% le indennità dei turni regolari avvicendati.

Per i lavoratori con tre anni e mezzo di anzianità viene elevato il periodo di conservazione del posto ed estesa l'indennità di malattia dai 9 ai 12 mesi. Viene inoltre superata la carenza infortunio che costituisce un passo importante verso la conquista del superamento della carenza malattia nei prossimi appuntamenti contrattuali.

Alle forme flessibili di lavoro, come la somministrazione di manodopera, il part-time e il tempo determinato, è stato dato un limite al loro utilizzo e garantita l'applicazione degli stessi diritti contrattuali di cui godono gli altri lavoratori.

E' stato inoltre ottenuto un aumento di 16 ore di congedo matrimoniale per gli operai, l'aumento dell'indennità di maternità per le donne e l'aumento dell'indennità quadri.

Altro punto importante dell'accordo è la definizione di percorsi di formazione continua, facendo assumere alle Scuole Edili un ruolo attivo, attraverso la convenzione con i centri per l'impiego, per la promozione, l'orientamento e per aiutare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

e offerta di lavoro. Purtroppo per l'altra metà dei lavoratori edili della provincia di Treviso (circa 8 mila) dipendenti delle imprese artigiane che operano negli stessi cantieri, il contratto non è stato rinnovato a causa delle indisponibilità alla trattativa delle Associazioni Artigiane. Nei prossimi giorni se non ci saranno sviluppi verranno decise iniziative di mobilitazione.



La tabella degli aumenti retributivi e minimi di paga base e di stipendio.

LIVELLI	AUMENTI			NUOVI MINIMI		PARAMETRI
	Complessivi	01/05/04	01/03/05	01/05/04	01/03/05	
7°	138,46	76,92	61,54	1.074,09	1.135,63	200
6°	124,61	69,23	55,38	966,69	1.022,07	180
5°	103,84	57,69	46,15	805,57	851,72	150
4°	96,93	53,85	43,08	751,87	794,95	140
3°	90,00	50,00	40,00	698,16	738,16	130
2°	81,00	45,00	36,00	628,35	664,35	117
1°	69,23	38,46	30,77	537,05	567,82	100

Cgil, sportelli territoriali per l'assistenza agli immigrati

La CGIL di Treviso ha superato i 64.000 iscritti con una rappresentanza di lavoratori migranti dall'Africa, dall'Est Europa, dall'America Latina e dall'Asia in costante aurento.

stante aumento. Quasi tremila iscritti con culture diverse dalla nostra, ma con una necessità fondamentale di integrarsi assieme alle proprie famiglie nel contesto sociale in cui lavorano e vedono crescere i loro figli.

ro tigli.
L'andamento demografico
prospettato per i prossimi 20
anni evidenzia la necessità
di garantire un equilibrio tra
una società che allunga i
tempi di vita degli anziani e
la popolazione in età lavorativa. Per questo motivo è
inevitabile governare un
processo di migrazione di
persone che nel nostro paese cercano una via di uscita
dalle loro sofferenze e dalla
mancanza di uno sviluppo
che consenta ad intere po-

polazioni di uscire dalla miseria.

Per sostenere e favorire l'integrazione tra persone provenienti da mondi diversi ma con bisogni comuni nel lavoro e nella vita quotidiana, la CGIL di Treviso è da tempo impegnata su questa difficile frontiera con tutte le sue categorie ed i servizi.

Nel mese di giugno abbiamo portato a termine un corso di formazione rivolto ai responsabili dei vari servizi assieme a dei lavoratori immigrati, Rappresentanti Sindacali in aziende metalmeccaniche, alimentari e chimiche, con l'obiettivo di rendere consapevole l'insieme dell'organizzazione che le diversità riguardano la cultura, il modo di vivere, le tradizioni, ma i diritti nel lavoro e le tutele sociali devono essere garantiti a prescindere dal paese di provenienza dei lavoratori.

dei lavoratori. Per questo la CGIL di Treviso sta realizzando, all'interno del sistema dei servizi di tutela individuale, una reti di sportelli territoriali in grado di rispondere alle sempre più frequenti necessità poste dai lavoratori migranti. Da una parte la risposta al

bisogno di conoscenza delle norme contrattuali e legislative che regolano i rapporti di lavoro nei diritti e nei doveri, dall'altra la necessità di essere cittadini con le protezioni sociali, che molto spesso vengono negate da una legge infausta come è la Bossi-Fini e dalla legge sul mercato del lavoro che rende un cittadino migrante privo dei diritti fondamentali. Inoltre gli sportelli della CGIL sono in grado di soste-nere il lavoratore immigrato nel sempre più difficile per-corso per il rinnovo del permesso di soggiorno, per il ri-congiungimento familiare e per l'accesso ai servizi socio-sanitari.

NIdiL

Collaborazioni a progetto

di PIETRO CASARIN

Cosa si intende per collaborazione a progetto

razione a progetto Così come nella collaborazione coordinata e continuativa, anche nella collaborazione a progetto (Co. Pro.), introdotta dalla legge 30 del 2003, la differenza con il lavoro autonomo è che il collaboratore agisce in modo prevalentemente perso-nale, in assenza di rischio economico, senza mezzi organizza-ti d'impresa e in funzione del risultato da raggiungere. Il decre-to legislativo 276 del 2003, applicativo della legge 30/2003, indica anche che il collaboratore a progetto non è un lavoratore dipendente e che perciò non deve essere sottoposto a vin-coli di subordinazione. Il Co. Pro., quindi, per essere tale deve svolgere la sua attività in base al progetto o programma di lavoro assegnatogli dal committente, ma può gestire auto-nomamente la propria attività. Successivamente, però, la cir-colare del Ministero del lavoro n. 1 del 2004 ha sancito che l'autonomia del collaboratore a progetto deve necessariamente essere compatibile con le possibili richieste del committente di coordinamento con la propria attività. Di fatto, quindi. l'autonomia del collaboratore nello svolgimento della prestazione lavorativa viene indebolita, e di conseguenza vengo-no rafforzati i vincoli dell'orario e del coordinamento funzio-nale all'organizzazione dell'im-presa. A differenza del lavoro dipendente, il committente non deve esercitare sul collaboratore il potere direttivo e il potere disciplinare.

Riconducibilità a un progetto o programma di lavoro o fa-

st di esso
La principale novità introdotta dalla legge 30/2003, che differenzia le collaborazioni a progetto dagli altri contratti di collaborazione coordinata e continuativa, è che i contratti di collaborazione a progetto devono contenere l'indicazione di uno o più progetti specifici o programmi di lavoro o fasi di esso determinati dal datore di lavoro (committente) e in base ai quali saranno stipulati i contratti individuali di lavoro. Il progetto, il programma di lavoro o fase di esso è determinato dal committente. L'indicazione del progetto, programma di lavoro o fase di esso è essenziale. Qualora manchi questo riferimento, la legge stabilisce che il giudice può considerare il contratto a progetto lavoro subordinato sin dalla data della loro costituzione.

A novembre verranno rinnovate le RSU nei diversi comparti del pubbligo impiego appello della segreteria Funzione Pubblica

di ASSUNTA MOTTA* e

In netto anticipo rispetto a quanto definito nelle preceden-ti edizioni, l'ARAN e le OO. SS hanno sottoscritto il protocollo d'intesa per definire il calendario delle elezioni per il rinnovo delle RSU nei diversi comparti del pubblico impiego. Le vota-zioni avranno luogo nelle gior-nate comprese tra il 15 e il 18 novembre 2004. Ribadire l'im-portanza di questo organismo sul piano della tutela dei diritti dei lavoratori può essere di per sé implicito se consideriamo il loro essere espressione di una rappresentanza diretta. Tuttavia, se consideriamo la storia della stagione contrattuale 2002-2005 nel suo nascere e divenire, dobbiamo ritenere che la prossima tornata elettorale acquisterà probabilmente un valore peculiare rispetto alle precedenti elezioni. La volontà del governo di avviare lo smantellamento dei contratti nazio-nali, unita al continuo porre in essere vere e proprie incursio-ni legislative tese a svilire gli istituti definiti in ambito contrattuale, si è tradotta in una strategia capillare di azione tesa a confinare il ruolo delle rap-presentanze dei lavoratori ai margini delle relazioni sindaca-li nei singoli posti di lavoro. Le mobilitazioni organizzate

a cavallo tra la fine del 2001 e l'inizio dell'anno seguente hanno costretto il governo a stipu-lare l'accordo del 4 febbraio 2002, grazie al quale è stata definita la quantità economica di riferimento per i rinnovi dei contratti pubblici. E' difficile pensare che tale risultato sia stato raggiunto senza la costan-te e faticosa azione di sensibilizzazione e informazione svolta dalle RSU, pressate dai ripetuti tentativi posti in atto suc-cessivamente dal governo con la logica di non generalizzare l'accordo non volendo così onorare gli impegni assunti attraverso l'accordo medesimo. Così come è difficile immaginare che l'objettivo di difendere gli istituti contrattuali sia stato raggiunto senza tener conto del ruolo svolto dalle predette Rap-presentanze in tutte le sedi di

contrattazione integrativa. La cultura sottesa alla logica della negoziazione, con la qua-le si sostituisce all'attesa della norma il confronto diretto tra le parti, è un elemento che talvolta fatica ancora ad affermarsi in settori in cui lavoratrici e lavoratori sono stati tradizionalmente abituati alla definizione del loro rapporto di lavoro, per così dire, *d'imperio* ossia tramite provvedimenti di natu-ra legislativa. Di conseguenza, lo stesso ruolo esercitato dalle RSU non sempre viene *compre*so nella sua importante valenza, ossia quella di essere uno

strumento atto a tutelare i di-ritti del lavoratore sul luogo di lavoro, da un lato e, dall'altro, a partecipare alla definizione di materie fondamentali quali, ad esempio, l'organizzazione del lavoro. Tuttavia, il livello di partecipazione crescente dei lavoratori alle tornate elettorali sta a dimostrare la crescente visibilità per quello che con ogni probabilità è lo spirito animale delle RSU: essere il primo terminale sindacale che la lavoratrice ed il lavoratore incon-trano sul posto di lavoro per affrontare un problema, richiede-re informazioni, soddisfare esire informazioni, soddistare esi-genze che non è possibile risol-vere da soli. Il riconoscimento della teoria e della pratica della contrattazione si interseca quindi con la valorizzazione delle RSU: i contratti via via ap-provati hanno aperto spazi provati di importanti di contrat. nuovi ed importanti di contrat-tazione integrativa. Quindi più forte sarà il potere delle RSU, più incisiva l'azione e la loro vi-sibilità agli occhi dei lavoratori, maggiore sarà il riconoscimen-to del valore insito nello stru-

Aiutiamo i nostri candidati ad essere preparati

mento della contrattazione. Co-

sì come sarà vero il contrario. Consapevole del valore aggiunto di cui le RSU sono porta-trici, la FP-CGIL di Treviso ha avviato, da aprile a fine otto-bre, un percorso di formazione per tutti quei lavoratori che daranno la propria disponibilità a candidarsi nella prossima tor-nata elettorale di novembre. I corsi riguardano tutti i comparti interessati al rinnovo delle RSU: enti locali, ipab, sanità, stato, parastato, agenzie fiscali. Si è pensato di avviare questa formazione per preparare, in anticipo, coloro che saranno i rappresentanti dei lavoratori ad essere documentati e consa-pevoli dell'importante ruolo

ti le domande e i bisogni dei lavoratori della Pubblica Amministrazione appaiono sempre più complessi e diversificati: muta l'assetto organizzativo dei diversi comparti mentre al tempo stesso si affacciano in maniera consistente nuove tipologie/norme sul mercato del lavoro da conoscere e tutelare (basti pensare ai numerosi lavoratori a tempo determinato inseriti da anni nella P.A.). Avere gli strumenti di conoscenza indispensabili ad interpretare efficacemente il cambiamento in atto è fondamentale per sostenere l'azione delle nuove RSU. Con queste bisognerà affrontare una stagione più difficile di quella che si sta concludendo perché la posta in palio, tra le tante, sarà la difesa del contratto nazionale di lavoro che il governo intende invece

* Segreteria Funzione Pubblica CGIL ** Delegato RSU-CGIL

FORESTALI Rinnovato

il contratto integrativo regionale

di UGO COSTANTINI

Risolto il problema della rias-sunzione dei lavoratori impe-gnati nei cantieri, sbloccati i relativi fondi per garantire la cer-tezza dello stipendio per l'anno in corso contemporaneamente abbiamo rinnovato il contratto integrativo regionale scaduto il 31dicembre scorso. Avrà valenza dal 1° di gennaio di quest'an-no e durerà quattro anni. Capitolo salariale: aumento medio mensile è di _ 43,18 per i lavo-ratori fissi e di _ 38,62 per i la-voratori stagionali, per l'inden-nità mensa abbiamo ottenuto un aumento di _ 0,50. Inoltre abbiamo inserito per la prima volta un riconoscimento per l'anzianità lavorativa, dopo 15 anni di lavoro ogni lavoratore, anche se stagionale, riceverà un premio pari al 20% del proprio stipendio mensile che poi avrà cadenza triennale. I capi squadra e i capi operai avranno un ulteriore aumento dell'1% delle loro indennità. Di notevole importanza è la

costituzione di un fondo regio-nale per la gestione dei paga-menti delle indennità di malattia ed infortunio cha darà la certezza di una copertura di almeno 80% dell'importo giorna-liero per 180 giornate annue. Fino ad oggi la copertura era mol-to scarsa ed alle volte i lavoratori rinunciavano ad inviare certificati medici perché l'indennizzo era irrisorio. Per la cura dei famigliari verranno concessi permessi retribuiti fi-no a cinque giorni annui. Anche le conquiste ottenute sul piano normativo sono altret-tanto importanti: l'allargamento del capitolo informazioni ob-bliga la discussione preventiva sui programmi dei lavori anche a livello periferico, viene rein-trodotto il diritto alla prece-denza nelle riassunzioni, su base volontaria potrà essere su-perato il limite delle 180 giornate di lavoro annuo restando co-munque stagionali, di fatto spariranno gli operai comuni che verranno qualificati tramite corsi di formazione e sono state aggiunte nuove declaratorie per le categorie specializzate. Insomma siamo convinti che per la prima volta abbiamo siglato un contratto che ha fatto uscire il settore della difesa idraulico-forestale dall'incertezza di un comparto marginale ed assistito in cui voleva tenerlo il mondo politico veneto dan-dogli tutta la dignità che merita per l'importante funzione che svolge per tutta la collettività.

ALPA

di ANNALISA MATTIUZZI



Entro il 31 luglio l'aggiornamento dello schedario viticolo

Il 31 luglio 2004 è il termine ultimo per presentare l'aggiornamento dello Schedario Viticolo. Con questa data infatti tutti i conduttori che coltivano superfici vitate non ancora dichiarate o che dal 01/09/2000 al 31/07/2004 hanno apportato o stanno apportando delle modifiche ai propri impianti (estirpi, reimpianti, nuovi impianti, acquisti di diritti o vendite, ecc.) nonché variazioni alle iscrizioni agli albi dei vigneti a DOC DOCG o nell'elenco delle vigne IGT, devono obbli-

gatoriamente comunicare con l'apposito modulo le modifiche ad AVEPA

L'aggiornamento costante delle informazioni nell'ambito dello schedario viticolo è condizione necessaria per l'accesso alle misure e agli aiuti previsti dal Reg. Comunitario Europeo n.1493/99 e dei successivi.

La presentazione della

dichiarazione di superfi-cie vitata dovrà essere effettuata tramite Organismi Terzi. Cantine Sociali. Centri di Assistenza Agricola(CAA), ecc., i quali

provvederanno alla corrispondente notifica alla SPA competente per terri-torio in ragione dell'ubicazione del vigneto. Sono esonerati dalla comunicazione coloro che conducono una superficie complessiva pari o inferiore a 10 are, e il cui prodotto viene totalmente utilizzato dalla famiglia per auto-consumo. Non è invece esonerato il conduttore di una superficie pari o inferiore a 10 are, che procede all'iscrizione dei propri vi-gneti nell'albo DOCG-DOC

Scuola e Cultura



Renato: se mi prendono mi impiccano alla corda della campana mediana

La lotta partigiana raccontata da un protagonista

Montaner di Sarmede (Vittorio Veneto) - "Se mi prendono mi impiccano alla corda della campana mediana", ovverosia la storia di quei venti mesi dal settembre 1943 all'aprile 1945 raccontata dalla viva voce di uno dei protagonisti di allora.

E' stato ufficialmente presentato ancora il 4 giugno 2004, nell'ambito di un'iniziativa promossa dal Comune di Sarmede in collaborazione con l'ISREV (Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea del Vittoriese), il volume di Ivo Lorenzon "Se mi prendono mi impiccano alla corda della campana mediana", che raccoglie le memoria del partigiano di Montaner Renato Pizzol.

PIERPAOLO BRESCACIN

Il volume ripropone le memorie degli anni 1943-1945 di Renato Pizzol, classe 1920, nativo di Montanèr di Sàrmede (TV), già nelle truppe alpine prima in Francia, poi sul fronte greco-albanese e nei Balcani; indi, a partire dal 8 settembre 1943, nelle fila della Resistenza in Cansiglio nel Gruppo Brigate "Vittorio Veneto" della Divisione "Nino Nannetti", come comandante del battaglione "Nievo" e poi "Tazzoli".

Sono ricordi, quelli di Renato Pizzol, che ci riportano bruscamente a uno dei più tragici periodi della storia italiana: e cioè agli anni 1943-1945, anni in cui il nostro Paese, stremato da una guerra sbagliata, piegato dai bombardamenti, fu ancora una volta calpesto da un esercito straniero, quello tedesco, e diviso fra chi decise di collaborare con l'invasore e chi invece decise di contrastarlo anche con le armi e a sprezzo della vita.

della vita .

Renato Pizzol appartiene a questa ultima categoria di italiani, cioè a coloro che salirono in montagna e scelsero di opporsi ai tedeschi e ai fascisti, dando il via a quel fenomeno che va sotto il nome di Resistenza.

Le sue memorie di quegli anni, pazientemente raccolte dall'amico Ivo Lorenzon, fotografano bene la storia minuta di quei giorni di lotta, la forte componente morale che animava i partigiani, e soprattutto i rischi che essi correvano, non ultimo quello di venir impiccati - qualora catturati - alla corda della campana del paese, a mo' di monito per tutti dil abitanti del Paese

per tutti gli abitanti del Paese. Fortunatamente Renato Pizzol riuscì sempre a cavarsi d'impiccio in quei difficili anni 1943-1945, e a salvare - come si suol dire la "scorza"; ma vi furono altri suoi compagni d'arme che non ebbero la stessa fortuna e che oggi non possono essere qui a raccontare le vicende di quegli anni. Come per esempio Bruno Saponello, caduto il 5 giugno 1944 durante l'assalto all'ex caserma dei carabinieri di Cordignano, o Giulio Mometti, caduto nello stesso giorno in Palantina, nel corso di un rastrellamento operato dai nazifascisti. Ma queste memorie di Re-

Ma queste memorie di Renato Pizzol sono anche importanti perché tracciano un affresco di tutta una comunità, quella di Montaner di Sarmede, schierata fin dall'inizio per la causa resistenziale. Una comunità al

confine tra pianura e montagna, tra Veneto e Friuli, popolata di gente semplice, perlopiù pastori, servi, operai, braccianti e minatori, segnata dalla povertà e dall'emigrazione, ma che compatta, quasi all'unisono, seppe dire dopo l'8 settembre 1943 no ai tedeschi e alla Repubblica instaurata in Italia con le armi naziste. E il prezzo - come ben ricorda nell'introduzione al libro il segretario dell'ISREV Vittorino Pianca - non fu da poco: "Insieme ai combattenti, pagarono un prezzo di sangue anche un gruppo di ragazzi innocenti, rispettivamente di 16, 17, ancora 17 e 29 anni, falciati proditoriamente e a tradi-

mento dalle raffiche di un commando di giustizieri repubblichini, mentre stavano seduti tranquillamente sulla porta dell'osteria Da Moro il 7 gennaio 1945. E un giorno addirittura l'intero paese di Montaner finì nel mirino dell'artiglieria nazifascista schierata sulle colline sottostanti e pronta a un bombardamento preventivo contro quello che veniva definito un "covo di ribelli". Per fortuna all'ultimo i nazifascisti desistettero, non si sa se per supplica del podestà, del vescovo o per intercessione del destino. Fatto sta che il Paese si salvò. Ciò non implica però che esso abbia corso in più occasioni il rischio di essere

distrutto. I suoi abitanti lo sapevano, e ne erano ben consapevoli. Pur tuttavia mai rinnegarono la loro scelta per la Resistenza.

a lato: Partigiani dal Gruppo Brigate Vittorio Veneto, il secondo da destra è Renato Pizzol

Ivo Lorenzon e Ranato Pizzol alla presentazione del libro; a lato:

Per questo motivo queste memorie di Renato Pizzol sono preziose: esse ci fanno capire che la resistenza non fu solo una guerra di pochi, ma un fenomeno corale, che coinvolse tutto un Paese; esse ci fanno comprendere che essa non fu solamente una guerra civile, ma soprattutto e principalmente una guerra di civiltà, per far trionfare un'idea del vivere civile basata sulla libertà, la democrazia, la tolleranza e la solida-



Da Vittorio Veneto in Cansiglio sui sentieri della Resistenza

Protagonisti gli studenti di 3ª A della "Da Ponte"

Da Vittorio Veneto a piedi fino in Cansiglio, lungo i sentieri della Resistenza, per riscoprire le vicende storiche di cui fu teatro l'Altopiano durante la Seconda Guerra Mondiale, ma anche le bellezze ambientali e lo stato di salute dell'Altopian

alte dell'Altopian.
Protagonisti dell'impresa ventiquattro ragazzi della classe 3° sez. A della Scuola media statale "Lorenzo Da Ponte" di Vittorio Veneto, che a partire dal 28 di settembre 2004 e fino al 1 di ottobre effettueranno insieme ai loro insegnanti Pier Paolo Brescacin e Paola Da Ros, una interessante vacanza studio sull'Altopiano della durata di ben quattro giorni.

Per l'andata e il ritorno in Cansiglio, in particolare, gli alunni utilizzeranno quei sentieri che da tempo immemorabile le popolazioni locali hanno tracciato nel quadro dell'attività agricolo-pastorale e che corrispondono alle direttrici usate

dai resistenti del Gruppo Brigate "Vittorio Veneto" negli anni 1943-1945: e cioè il sentiero Costa-Piadera-Fregona; la vecchia via remiera che da Borgo Luca arriva in Valsalega, il sentiero da Pian de Spina in Doel che venne utilizzato dai tedeschi nel settembre 1944 per scompaginare il dispositivo militare predisposto dai partigiani nell'Altopiano; l'itinerario da Vallorch in Pian de la Pita e Prese e il sentiero dell'Agnelezza e di Santa Augusta, abitualmente usato dalle staffette partigiane che da Vittorio si recavano in montagna a recare viveri e informazioni. L'iniziativa, al di là del valore storico-didattico per la riscoperta sul campo dei fatti/eventi legati alla Lotta di Liberazione, è anche importante dal punto di vista prettamente naturalistico, in quanto permetterà ai ragazzi di operare sul campo una vera e propria ricognizione sullo stato di salute delle terre alte. In particola-



Casera in localita Cadolten (foto F. De Conti

re, al ragazzi sarà chiesto di osservare, documentare fotograficamente e relazionare - relativamente agli itinerari effettuati - intorno allo status dei vecchi sentieri, alle eventuali aree di pascolo ancora e sistenti oppure al degrado delle stesse; alla presenza e ai segni dell'uomo sul territorio; alle condizioni degli annessi rustici o alla loro trasformazione in edifici abitativi; e in generale alle modificazioni dell'ambiente legate alle attività agrituristica e all'economia turistica.

agrituristiche e all'economia turistica. I risultati di queste osservazioni verranno riportati su queste pagine nei prossimi mesi, su una sezione apposita che "Notizie CGIL" dedicherà al tema delle terre alte

Notizie Pensionati



Anno VII n. 7 luglio 2004 · REDAZIONE Via Dandolo, 2/b TREVISO · Telefono 0422 409252 · Fax 0422 326484 · numero verde: 800-104777 · e-mail: spi.treviso@veneto.cgil.it

Pensionati in prima linea

Un programma di rivendicazioni su sanità, fisco previdenza, assistenza, qualità della vita

di MARIO BONATO

In coincidenza con il periodo estivo si chiude la prima fase della grande mobilitazione dei sindacati unitari CGIL CISL UIL per un nuovo sistema di gestione dell'economia, per costruire un futuro diverso, per porre una diga alla marea montante del liberismo selvaggio propugnato dall'attuale governo.

I sindacati dei pensionati, all'interno della mobilitazione generale, hanno elaborato un proprio programma di rivendicazioni che comprende la sanità, il fisco, la previdenza, l'assistenza, la qualità della vita. La campagna "Stare bene" ha visto

La campagna "Stare bene" ha visto la mobilitazione di milioni di pensionati su tutte le piazze d'Italia, con presidi in ogni sede di governo regionale e di fronte agli ospedali (il 20 maggio a Castelfranco, Montebelluna, Conegliano, Vittorio Veneto, Treviso, Oderzo), per protestare per le liste di attesa e per informare e solidarizzare con i cittadini, con gli anziani, con i pensionati.

Le rivendicazioni dei pensionati veneti nell'ambito della campagna di mobilitazione "STAREBENE", promossa dalle confederazioni Regionali CGIL CISL UIL fin dal giugno 2003, si sono articolate fino a tutto il mese di maggio scorso per garantire il rispetto dei tempi per esami e visite specialistiche ed eliminare o almeno ridurre le famigerate "Liste d'attesa". Applicare gli accordi col Sindacato e le leggi che prevedono la riduzione delle liste di attesa e l'obbligo di garantire le visite, cure ed esami in tempi brevi (per quasi tutte le prestazioni al massimo 30 giorni): sono queste in sintesi le rivendicazioni dei pensionati ma anche di tutti i cittadini.

Contenere gli aumenti delle rette delle case di riposo. Un altro problema che in certe situazioni diventa angosciante per le famiglie interessate. Per questo, uno dei grandi temi rivendicati dai sindacati è quello del finanziamento del fondo per la non autosufficienza e per garantire l'assistenza domiciliare ad anziani e disabili, usando anche l'addizionale IR-PEF e riunendo i finanziamenti dispersi in mille rivoli.

Più equità, meno ticket, rette e tariffe, rivedendo le forme di partecipazione alla spesa a carico dei cittadini, usando l'ISEE per garantire un accesso equo ai servizi. Maggiori risorse e personale per garantire servizi sociali e sanitari di qualità. Queste sono le rivendicazioni e le proposte del Sindacato dei pensionati veneti.

Dopo i primi risultati che hanno portato ad alcune modifiche alla legge finanziaria regionale (contenimento dell'addizionale IRPEF, allargamento della fascia di esenzione dai ticket, incremento dei finanziamenti per le case di riposo), la mobilitazio-



ne continua per i gravi problemi relativi alle questioni sociali e socio sanitarie della nostra Regione, tuttora aperti. In particolare pensiamo all'insufficiente finanziamento della sanità italiana che sta provocando gravi conseguenze anche alle ULSS del Veneto, alle quali vengono richiesti, dalla Giunta Regionale, continui tagli per far quadrare i bilanci: tutto questo mette a rischio la quantità e la qualità delle prestazioni, la quantità e la qualità del lavoro con la conseguenza che si finisce per aumentare sempre più il contributo economico a carico dei cittadini. Governo e Regione si dimostrano insensibili: dopo la pausa estiva la mobilitazione dei pensionati riprenderà con immutata determinazione.

Pensioni, una riforma contro i lavoratori

Mentre voci sempre più numerose ed autorevoli indicano la necessità di affrontare i problemi attraverso un serio e rispettoso confronto fra le parti sociali Berlusconi annuncia che, dopo averlo fatto al Senato, porrà la fiducia per la riforma delle pensioni anche alla Camera. Importanti interventi legislativi che cambiano radicalmente la vita di molte persone si fanno a colpi di fiducia evitando, dentro al Parlamento sede preposta, qualsiasi discussione appropriata. La riforma delle pensioni sarà perciò legge già prima dell'estate, ma in questo modo si chiude ancora una volta qualsiasi dialogo con il sindacato.

Come organizzazioni sindacali abbiamo già espresso in modo fermo e motivato la nostra contra-ietà a questa controriforma che elimina la necessaria gradualità prevista dalla "riforma Dini", creando uno "scalino" fortemente iniquo e penalizzante per molti lavoratori che si vedranno costretti al lavoro sino ed oltre i sessant'an-



ni per non subire una forte decurtazione della pensione.

L'unica nota positiva contenuta nel provvedimento rispetto al testo iniziale, ottenuta grazie alla mobilitazione del sindacato, è la rinuncia alla norma che prevedeva il taglio di 3 o 5 punti dei contributi previdenziali che avrebbe messo in crisi le casse dell'INPS.

Reinserimento dello SPI-CGIL tra i lavoratori e nel territorio

di PIERLUIGI CACCO

Da poco più di un mese il comitato direttivo dello SPI di Treviso mi
ha affidato l'importante incarico di
Segretario Generale. Conosco abbastanza bene questo nostro sindacato, per il ruolo confederale che ho ricoperto in questi anni e per le tante
occasioni di confronto, ma come
sempre entrarci dentro in un rapporto diretto e con la responsabilità
di capire per dirigere è indubbiamente un'altra cosa, per questo mi
sto impegnando con grande umiltà,
passione, lealtà e serietà.

Assieme alla segreteria ho iniziato ad incontrare: i coordinatori di zona, cioè la direzione; le assemblee delle 12 zone, dove sono invitati anche gli operatori dei recapiti e i responsabili di zona della CGIL; L'AUSER; il gruppo di lavoro per la presenza delle donne nello SPI; il nostro apparato tecnico.

Sono incontri importanti che mi mettono in rapporto con uomini e donne straordinari impegnati nello SPI: coordinatori di zona, segretari di lega, operatori dei recapiti, collaboratori, attivisti, volontari e semplici iscritti. Ho potuto riscontrare una esemplare generosità e una profonda cultura dalla più umile di chi non è mai stato abituato a parlare, a dialogare in pubblico, alla più impegnata di chi ha svolto lavori intellettuali.

Percepisco da loro le profonde radici della vita, le loro storie personali così diverse ma così unite in un impegno comune. L'orgoglio per il nostro lavoro per migliorare la società, per tutelare i più deboli, per rappresentare i pensionati e pensionate in una nuova e importante stagione della vita. Noi abbiamo l'obbligo di adeguare la struttura della nostra organizzazione alla nostra gente, ai pensionati, alle pensionate perché attraverso lo SPI/CGIL possano dare il loro prezioso contributo. Abbiamo l'obbligo di dare l'esempio, di dimostrare come la persona in pensione con il suo grande valore aggiunto può fare e dare agli altri molto di più di quello che oggi la società gli riconosce.

Il pensionato chiede alla politica di fare il proprio dovere e ai partiti di svolgere un ruolo nobile al servizio dei cittadini. Lo SPI in piena autonomia guarda con grande interesse all'unione di tutte le forze che provengono e si rivolgono ai valori alti della nostre radici: la solidarietà, il rispetto del più debole, la famiglia, uno stato sociale equo e un sistema di servizio pubblico universalistico, uno sviluppo equilibrato qualitativo che valorizzi la persona.

(segue a pagina 9)

Pensionati ___

Il drenaggio fiscale ci rende più poveri il governo non ha operato la restituzione

Nel 2003 la maggiore imposta è stata di 2.5 miliardi di euro

di AGOSTINO CECCONATO

Il prelievo fiscale (l'IRPEF), previsto nella nostra Costituzione è un sistema di tassa-zione progressiva. Più grandi sono i redditi, più elevate sono le imposte.

Se i prezzi non aumentas-sero (inflazione uguale a zero) con la stessa pensione si potrebbero acquistare gli stessi beni dell'anno prece-dente. Quando invece c'è inflazione, a parità di reddito, si riduce la quantità di beni acquistabili, ovvero si ha una perdita del potere di acquisto. I lavoratori dipendenti cercano di recuperare i danni del carovita con i contratti di lavoro, mentre per i pensionati è prevista la pere quazione automatica che dovrebbe adeguare le pensioni all'inflazione. Pertanto i redditi da lavoro e da pensione crescono, ma solo nominalmente, non in termini reali. Ma siccome il sistema di tassazione è progressivo, ciò determina un aumento delle imposte che si vanno a pagare, determinando conseguentemente una erosione del reddito effettivo.

Questo aumento della pressione fiscale causato dal semplice adeguamento dei redditi all'inflazione viene chiamato drenaggio fiscale.

Il sindacato, dopo una lun-ga vertenza, ha ottenuto negli anni trascorsi che questo negativo effetto venisse neutralizzato da una legge che prevede l'obbligo da parte del governo, quando l'infla-zione è superiore al 2%, di stanziare le risorse per resti-tuire il maggior prelievo fiscale avvenuto, senza aumento reale delle retribuzio-

ni e delle pensioni. In questi ultimi tre anni l'inflazione è sempre stata superiore al 2%, ma il governo non ha mai operato la resti-tuzione del drenaggio fiscale. Questo ha determinato per le famiglie una perdita di 3,8 miliardi di reddito. Le maggiori imposte pagate a causa dell'inflazione per ef-fetto del drenaggio fiscale sono state quantificate dal CER in 2,5 miliardi di euro per l'anno 2003

Alle proteste del sindacato per la mancata restituzione del drenaggio fiscale, il ministro Tremonti ha risposto che tale norma era stata abrogata dal governo di centro sinistra. Questo però è falso, infatti la legge Finan-ziaria 2001 (del centro sinistra) ha provveduto a resti-tuire esplicitamente il drenaggio fiscale attraverso una serie di sgravi fiscali (poi annullati per gli anni successivi proprio da Tremonti), non prevedendo alcuna abrogazione della legge.



Berlusconi ripropone ancora il progetto di abbassare le imposte, con un sistema a due sole aliquote fiscali (23 e 33%) che premierebbe quasi eslusivamente gli alti redditi. Questo determinerebbe secondo il Dipartimento economico della CGIL una riduzione del gettito fiscale pari a 34,5 miliardi di euro (una montagna di soldi).

Un così drastico ridimen-sionamento delle entrate fiscali avrebbe come grave conseguenza un inaccettabile taglio delle risorse necessarie per assicurare i servizi essenziali (sanità, assistenza, scuola, trasferimenti agli Enti locali)

Invece di ridurre le tasse per un 20% di italiani che be-neficerebbero del 78% degli sgravi, il sindacato chiede innanzitutto il rispetto di una legge dello stato. Per questo la CGIL ed il Sindacato dei Pensionati, in coerenza con la piattaforma unitaria vara-

ta con CISL e UIL, promuovono una campagna di informazione e di rivendicazione per il recupero del drenaggio fiscale. Un primo concreto passo per difendere i salari e le pensioni dalla continua erosione del loro potere di acquisto. Oltre alla restituzione del maltolto, CGIL e SPI chiedono anche una protezione più completa, efficace e permanente dei redditi, per annullare totalmente l'effetto drenaggio.

CONSULENZA di CAROLINA TORTORELLA

Trattamento pensionistico ferrovieri

Lo scorso 27 maggio si è tenuto un incontro tra organizzazioni sindacali dei Pensiona-ti e Dirigenza INPS per avere chiarimenti su alcune questioni riguardanti il trattamento pensionistico dei ferrovieri.

Si riportano sinteticamente i principali argomenti trattati e le risposte ricevute dai rappresentanti dell'INPS:

1) Liquidazione del trattamento di quie-scenza per la determinazione dell'importo definitivo della pensione diretta, indiretta e di reversibilità. Tutte le sedi INPS sono state fornite, fin dal mese di agosto 2003, dei pro-grammi informatici per la determinazione dell'importo definitivo di qualsiasi pensione ma per effettuare la dovuta regolarizzazione occorre che ogni Sede acquisisca gli importi definitivi delle retribuzioni pensionabili e gli importi già liquidati in via provvisoria in mo-do da poter confrontare il dovuto con il per-cepito. Tuttavia i tempi necessari per l'effettuazione delle varie operazioni sono diversi da Sede a Sede e soltanto a livello locale è possibile avere una previsione attendibile dei tempi occorrenti per l'azzeramento degli

2) Definizione delle pratiche relative all'applicazione del provvedimento sulle cosiddette "pensioni d' annata". Al momento del passaggio delle competenze all'INPS alcune migliaia di pratiche ancora da definire dovevano essere lavorate "a mano" in quan-to non informatizzate. La Sede provinciale di Roma ha già provveduto a rideterminare la retribuzione pensionabile da utilizzare per calcolare il nuovo importo di pensione da mettere a confronto con quanto percepito.

Ma non è stato ancora deciso se le pratiche saranno decentrate alle Sedi coincidenti con i vecchi compartimenti ferroviari o alle Sedi di residenza degli interessati.

3) Riconoscimento della dipendenza da cause di servizio. La competenza per l'accertamento è rimasta al Servizio Sanitario delle FS. L'INPS si limita a prendere atto di quanto certificato dal citato Servizio Sanitario non solo per il riconoscimento della dipendenza da cause di servizio ma anche per l'invalidità e per l'inabilità.

4) Decorrenza degli interessi di mora. La normativa che prevede che il trattamento pensionistico dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche deve essere corrisposto in via definitiva entro il mese successivo alla cessazione dal servizio, non è applicabile alle pensione del Fondo FS e pertanto l'INPS, al fine della decorrenza degli interessi di mora, applica il termine di 120 giorni.

5) Attribuzione della qualifica superiore agli ex combattenti (legge 336/70). Poiché i contratti di lavoro non prevedono passaggi ai livelli superiori, non è più possibile attribuire la qualifica superiore ma solo l' attribuzione della maggiorazione dei tre scatti.

Questi ed altri argomenti sono stati affrontati ma, come si vede, tante questioni hanno bisogno di ulteriori approfondimenti e su determinate problematiche si è convenuto di proseguire il confronto in una prossima riunione da tenersi possibilmente entro un

DALLE LEGHE

CROCETTA DEL MONTELLO Seicento iscritti!

Non è casuale se a Crocetta del Montello lo SPI CGIL ha una propria sede. E' il risultato di un'attività costante e convinta di alcuni nostri iscritti che hanno portato lo SPI a contare quasi seicento iscritti. Remo Reginato, attuale Segretario di Lega, ha voluto riconoscere questo merito ad alcuni compagni, durante l'ultima assemblea del tesseramento. Per la consegna del significativo riconoscimento di una targa a Paolo Benvegnù, Eugenio Buziol e Claudia Carraro è stato chiamato il primo protagonista di queil primo protagonista di que-sta realtà, il primo Segretario di Lega Albino Minello.

L'emozione era evidente e

<u>VITTORIO VENETO</u> Grazie, Anna

marcata nel viso e nei gesti di Anna Braido alla assemblea del tesseramento della Lega SPI di Vittorio Veneto, quan-do Paolo Moschini le ha condo Paolo Moschini le ha con-segnato una targa, come se-gno di riconoscimento per i tanti anni di impegno dati all'organizzazione con entu-siasmo e passione. Un grazie ad Anna da parte di tutta l'or-ganizzazione per un'attività che auspichiamo continui a lungo nella più grande Lega dei pensionati della provincia di Treviso.

PONZANO VENETO Incontro conviviale

Sabato 22 maggio presso l'agriturismo "Il Castagno" incontro conviviale degli iscritti della Lega SPI CGIL di Ponzano Veneto.
Oltre settanta persone hano raccolto l'invito del loro Segretario di Lega Franco Gagno di partecipare al pranzo, utile per conoscersi e rafforzare i rapporti fra persone che aderiscono e condividori proposti dalla no i valori proposti dalla

CGIL.

All'incontro ha partecipato, portando il suo saluto, il neo segretario provinciale dello SPI CGIL della provincia di Treviso Pier Luigi Cacco.

E' stata così per lui l'occasione per prendere contatto con la realtà dei pensionati, per cogliere meglio le loro condizioni di vita ed i problemi che incontrano e devono affrontare nella vita di tutti i giorni.

Rinnovo titoli viaggio ferrovieri

Il termine entro il quale i ferrovieri (in servizio e in pensione) devono rinnovare le concessioni di viaggio scadute il 31 dicembre 2003, è stato prorogato al 31 ottobre 2004.

AMARCORD Le prime esperienze di scuola a Sarmede nell'anno 1944/45

Feci un gran ruzzolone e la cartella la mia bella cartella si era rovinata

di ANTONELLA PAVAN

In questi tempi di "pace" in cui le notizie prevalenti sono di guerra con tutte le sue atrocità e distruzioni penso che tutti coloro che ĥanno vissuto il conflitto mondiale, anche se bambini come ero io, rivivano con angoscia le

paure, le privazioni e gli or-rori di quel periodo. lo voglio ricordare invece dei momenti che come bambina, ancora non cosciente bina, ancora non cosciente della gravità della situazione ho vissuto quasi come delle avventure; di altri più tragici potrei raccontare, ma ho scelto di non farlo. Eravamo in Alto Adige a Spondigna-Prato allo Stelvio

e dovevamo trasferirci a Vittorio Veneto dove mio padre doveva prendere servizio come ferroviere; era riuscito a fuggire dall' Albania dopo il famoso 8 settembre del 1943. Così la mia famiglia si apprestò per fare ritorno nei paesi di origine, la mamma era na tiva di Sarmede e il papà di Cordignano.

Venne caricata tutta la no-stra "roba", mobili, suppel-lettili, vestiario in un carro merci adibito quasi a "rou-lotte" perché vennero sistemati materassi e lenzuola per dormire, credenza con stoviglie e alimenti non detestovigile è alimenti fioi dete-riorabili, catino per lavarsi e tutto ciò che poteva servire per vivere alla meglio ed ini-ziò un viaggio in treno che sarebbe durato diversi gior-ni. A me piaceva quella vita avventurosa, anche se era intervallata da paure sentendo spesso, soprattutto nei pres-si delle stazioni ferroviarie, i sibili delle sirene, il rumore degli aerei da combattimento dai quali vedevo cadere le bombe. Il treno che trasportava il nostro carro ogni tan-to si fermava in qualche sta-zione e allora si faceva rifornimento di acqua e poi di nuovo si ripartiva. Non avevo cognizione reale del tempo e forse pensavo che quello poteva essere un modo di vivere. Poi un giorno arri-vammo a Conegliano e da qui con mezzi di fortuna, che mio padre aveva trovato, riu-scimmo ad arrivare a Sarme-de dove mia nonna, che svolgeva l'attività di insegnante elementare, ci aveva trovato una casa. Mio padre andava a lavorare in stazione a Vit-torio Veneto in bicicletta e finché non rientrava a casa la sera mia madre era sempre in ansia. Per me era iniziata una vita diversa, anche per-ché la nostra casa, un po fuori dal centro del paese era circondata da prati e campi ed io potevo stare all'aperto e giocare; ero sempre sola, avevo la compagnia degli animali che allevava la nostra padrona di casa e spes-so andavo nella stalla a os-servare il contadino che go-

vernava le mucche. Credo però che i miei geni-

tori e la nonna si fossero posti il problema di come farmi passare il tempo nel modo migliore possibile, visto che ormai si avvicinava l'inver-no. Così mia nonna mi regalò un alfabetiere e un libro di lettura ed io cominciai a giocare con le letterine. Mi rivedo ancora seduta presso il tavolo della cucina, nelle giornate piovose, con tutti i cartoncini sparsi sul ripiano e che cercavo di comporre le parole che vedevo sul libro. Piano, piano imparai a legge re e scrivere. A questo punto la nonna, che come inse-gnante abitava in municipio dove c'erano anche le aule riuscì a iscrivermi alla prima classe nella quale insegnava ciasse nella quale insegnava e cominciai a frequentare la scuola e a conoscere altri bambini; era il 1944 ed io avevo compiuto da poco 5 anni. Ricordo un'aula grandissima con tanti banchi ne-ri e tanti bambini, credo fossero una quarantina; non ne sero una quarantina; non ne avevo mai visti così tanti tut-ti assieme! Ero la più piccola, alcuni erano "ripetenti", co-sì si diceva allora e alcuni mi intimorina parché li uni di intimorivano perché li vede-vo molto più grandi di me. Un po' alla volta mi rinfran-



cai e riuscii a fare delle amicizie, chissà, forse perché ero la nipote della maestra?! Comunque quella fu la mia prima esperienza di scuola tutto sommato direi positi-

va. La distanza tra casa e scuola era di circa un chilometro ed io tutti i giorni la percor-

revo a piedi.
Arrivò l'inverno, il famoso terribile inverno del 1944-45, con tanta neve e per me arri-varono due regali che dovevano rendermi più agevole il recarmi a scuola: una bella

cartella di fibra di cartone marrone da portare a tracol-la e un paio di zoccoletti con suola di legno e tomaia nera, che avevano la parvenza di stivaletti. Erano duri, ma non avendo mai provato qualco-sa di più morbido, per me erano splendidi e poi mi da-vano l'opportunità di gioca-re meglio sulla neve e di fare degli scivoloni come gli altri bambini.

Così nonostante il via vai di carri militari e di soldati tedeschi armati noi bambini trovavamo il modo di diver-

tirci a fare pupazzi di neve e partite a palle di neve. Ne era caduta molta e sulle strade si era formato uno strato abbastanza spesso e solido che non facilitava il cammino, ma invitava agli scivoloni e a fare a gara a chi ne faceva di più e riusciva a stare in piedi. Un giorno però ritornando a casa da scuola volli fare tutta la strada a scivoloni e mi divertivo moltissimo, senon-ché a un certo momento inciampai in un sasso emerso dalla neve (allora le strade non erano asfaltate) e feci un gran ruzzolone, caddi e con me cadde la mia bella cartella che sprofondò nella neve e quando cercai di sollevarla, vidi che si era completamente rovinata; c'erano solamen-te dei pezzi di cartone e i libri e i quaderni assieme all'astuccio di legno erano sparsi qua e là.

Notizie CGIL 9

La mia disperazione era to-tale, non tanto per il dolore che sentivo in seguito alla ca-

duta ma perché non avevo più la mia bella cartella! Altre furono le perdite che subirono la mia famiglia in seguito alla guerra, ma di questo non voglio parlare, sono altre storie.

LEGA SPI di SILEA

Ha vent'anni e li porta bene

GASTONE MORANDIN

Favorita da alcune circostanze positive ha assunto un particolare significato la tradizionale festa del tesse ramento che si è svolta a Silea il 23 maggio scorso presso l'aula magna della locale scuola media.

Oltre 160 persone si sono ritrovate inforno al segretario e al gruppo dirigente per i 20 anni della Lega Spi di Silea, incontro che ha vi-sto la partecipazione di Pierluigi Cacco alla sua pri-ma uscita come neo segretario provinciale del sindacato pensionati.

Si tratta di una delle iniziative più sentite dagli iscritti locali accanto alla Festa della donna del 14 marzo che ha visto la par-tecipazione di ben 350 persone. Queste presenze così numericamente elevate evidenziano come, al di là della ricorrenza, dell'omag-gio ad ogni partecipante, del rinfresco, delle capa-cità organizzative, ciò che conta sia offrire alle perso-ne la possibilità di ritrovarsi e trascorrere un pomeriggio in compagnia per vi-vere un incontro all'insegna del calore umano e dell'amicizia.

In venti anni notevole è stata la crescita della Lega di Silea: dalle poche decine di iscritti del 1984 alle diverse centinaia attuali ma, accanto alla quantità riba-dita dal dato numerico, assume particolare rilievo l'aspetto qualitativo ben evidenziato dall'alto livello di partecipazione alla gestione del sindacato e dagli innumerevoli servizi che esso è in grado di garantire ai propri iscritti.

Vi è, nello Spi di Silea, un gruppo di persone preparate e attive che sanno offrire assistenza qualificata, presso la sede o a domici-lio, per i numerosi aspetti burocratici ed assistenziali legati all'esercizio dei diritti fondamentali della salute, della pensione e della qualità della vita, che ogni anno devono essere affrontati dagli anziani come da tutti i cittadini. Queste persone hanno saputo diven-tare una squadra i cui membri lavorano all'unisono sostenendosi a vicenda.

E questo avviene mante-nendo quell'orgogliosa tradizione di autogestione anche finanziaria propria di Segue da pagina 7

Reinserimento dello SPI-CGIL

PIERLUIGI CACCO

A partire dalla storia che è propria di ogni pensiona-to della CGIL dobbiamo riuscire a metterlo in contatto con un mondo del lavoro dei giovani che sempre più rischiano di perdere me-moria e valori. Lo SPI a Treviso può dare un piccolo ma importante contributo costruendo un percorso che porti, attraverso il nostro impegno di tutela indi-viduale dopo il lavoro, a far dialogare il nostro sindacato con i lavoratori nei posti di lavoro e nel territorio

Il reinsediamento dello SPI tra i lavoratori e nel territorio passa anche attraverso la capacità di elaborazione e diffusione tra i nostri attivisti di una seria elaborazione sociale che ci permetta di portare un oripermetta di portare un ori-ginale contributo alla no-stra CGIL e alla contratta-zione sociale di CGIL CISL UIL, ma anche di instaurare un rapporto continuo attra-verso le nostre leghe con compagni e compagne for-mate a proposito, con gli assessorati sociali dei comuni, con le case di riposo e con tutte le istituzioni.

Gli operatori dei recapiti

sono una risorsa che non può essere lasciata sola, devono essere in forte relazione con i segretari e con le leghe dei pensionati dove operano, ma più ancora vanno formati continuamente e messi in relazione stretta con l'organizzazione perché, loro, sono i nosensori più esposti ver so i pensionati e cittadini devono poter comunicare continuamente con il sistema integrato dei servizi del-la CGIL e con i gruppi dirigenti.

Penso che dovremo pormolta attenzione all'informazione, alle nuo-ve tecnologie informatiche, dovremo dotarci di un for-te sistema di formazione continua, insomma dovre-mo creare le condizioni strumentali per lavorare bene ma soprattutto per far si che ogni pensionato, ogni lavoratore, lavoratrice che va in pensione trovi nello SPI/CGIL in primo luo-go le motivazioni ideali forti, i valori della nostra sto-ria, le scelte politiche sindacali, ma anche le condi-zioni per poter dare il proprio importante contributo con competenza e con or-goglio ai pensionati e all'intera collettività.

LA CARTIERA BURGO E LA TESSITURA MONTI

Un lavoro... una vita

Presentata una raccolta di memorie di lavoro

di ALBERTO ZAMBON

Sabato 5 giugno nel Centro Sociale del Comune di Car-bonera è stato presentato il quaderno "UN LAVORO ...UNA VITA" raccolta di me-morie di lavoro. Da anni l'Università Popolare e i Cir-coli Auera sono impognati in coli Auser sono impegnati in un prezioso lavoro di raccol-ta di testimonianze orali, incentrate sulle esperienze di lavoro di coloro che hanno lavorato in importanti unità produttive della Provincia. La raccolta si incentra su La raccolta si incentra su luoghi lavorativi quali vec-chie fabbriche, filande, for-naci dove con il trascorrere degli anni si sono sviluppate degli allil si sollo sviluppate ed organizzate comunità so-ciali. Persone che oggi pos-sono raccontare non sola-mente il proprio lavoro ma anche, in forma autobiografi-ca, le proprie esperienze di vita intrecciate alla vita e al-lo cviluppo della logale colo sviluppo della locale co-munità. Quest'anno abbia-mo individuato due importanti realtà dal punto di vista tanti realta dai punto di vista sociale ed economico della Provincia, La Cartiera Burgo di Mignagola di Carbonera e la Tessitura Monti di Varago di Maserada, due realtà lavo-rative importanti localmente

e per la realtà Trevigiana. Quando abbiamo incominciato ad incontrare per la prima volta i testimoni, lavo-ratori in pensione, iscritti all'Auser e allo SPI, avevamo un quaderno con tanti fogli bianchi, qualche idea e vo-glia di fare. Si è dovuto anche



vincere la ritrosia dei testimoni in quanto pensavano di non avere cose interessanti da raccontare. Si è dovuto far comprendere che non si voleva un'opera storica in sé, ma riprodurre quello che il testimone ricordava, sia pure con comprensibili va-riazioni che il tempo e la memoria porta con sé. Ci importava riportare le testimo-nianze orali in forme scritte, consapevoli che quando per motivi anagrafici i ricordi e le sensazioni vanno perse tutto finisce. Ci siamo avalsi della competenza e autore-volezza di alcune persone stimate e preparate che ci

hanno aiutato ad entrare in sintonia con i testimoni oltre ai dirigenti di SPI e Auser di Carbonera e Maserada. Que-sto ha facilitato anche l'en-trata nelle case e la messa a disposizione non solo delle parole, voci e ricordi, ma anche di materiale, fotografie, ricordi di altre persone che attualmente non ci sono più In questo modo il lavoro di raccolta è stato facilitato. I ricordi di lavoro raccon-

tri di altre persone. Abbia-mo avuto l'impressione che ci fosse la voglia di parlare di raccontare e raccontarsi, di consegnare pezzi di memo-

ria del passato. Ma anche un diritto di accostare il passa-to al presente."Xe ben che i giovani sappia che vita che ga fatto i so nonni e so geni-tori", che si rendano conto che il benessere attuale di-pende anche dai sacrifici e dalle conquiste delle passate generazioni. Da questa rac-colta è emerso molto di più delle singole storie indivi-duali. Messe insieme danno uno spaccato di storia di una comunità. Ogni individuo partecipa alla memoria comune attraverso la propria esperienza individuale. Ne emerge che la Cartiera Bur-go e la Tessitura Monti non

sono state solo degli stabilimenti produttivi. La fabbrica in generale è risultata anche un vettore di sviluppo e di formazione per molte perso-ne, di crescita per la società locale. Lavorare per affran-carsi, possibilità di far stu-diare i figli, farsi la casa. La fabbrica risulta anche

La fabbrica risulta anche uno strumento di addestra-mento al rispetto delle gerarchie (paroni e impiegati), ri-spetto delle regole (ognuno al proprio posto, xaver par-lar e tasar), all'attenzione perché l'infortunio è in agguato.Tutto si rifletteva anche al di fuori della fabbrica. nella vita privata e come cre-scita sociale. Tutto questo era emancipazione, affranca-mento, preparava anche la consapevolezza della forza dell'unità dei lavoratori, all'entrata del sindacato in fabbrica (non sempre visto bene da tutti in quanto il Sin-dacato lavora per il complesso e omologa), la rottura del paternalismo del padrone e la legittimazione della conflittualità. Si va verso la fine di un'epoca. Finiscono i benefits elargiti, l'abilità pro-fessionale non è più valore aggiunto. Tutti sono chiama-ti a parità di inquadramento, sono chiamati a svolgere lo stesso lavoro. Si allentano i legami tra fabbrica, lavoratori e società circostante. Ma questa è storia attuale della quale non vogliamo occupar-

NELLA MARCA

di ITALO IMPROTA

Il parco dello Storga

tebbana verso Conegliano, quasi alle porte di Treviso, im-boccando la Via Ospedale Provinciale che porta verso l'ex Psichiatrico, si può rag-giungere un tranquillo e piace-vole luogo che ci aiuta ad im-mergerci nel passato. Il Paro dello Storga e l'annesso Mu-seo Etnografico possono esse-re una valida meta per una giornata di calura estiva per trovare un attimo di refrigerio. 67 ettari di proprietà della Provincia di Treviso, anche se non attrezzati al meglio per ospitare chi voglia passare più di qualche ora a contatto con la natura, offrono una piacevole passeggiata lungo le ri-ve delle fonti del "Piavon". Il Piavon nasce e confluisce verso lo Storga che arricchisce il

Come si giunge all'ingresso del parco si scorge a poca di-stanza dall'area di parcheggio la costruzione che ospita il Museo Etnografico "Case pia-vone" tenuto vivo dal Gruppo Folcloristico Trevigiano. Avvi-cinandosi al Museo si trova una delle fonti del Piavon e lì



si può ammirare un antico "lampor" (ovvero una tavola per lavare il bucato con base d'appoggio, utilizzata proprio sulla riva dei corsi d'acqua) Ouesta inusuale presentazione di uno strumento antico nel suo habitat naturale ci immer-

ge per un po' nei tempi passati. La visita al museo si mostra particolarmente ricca di reper-ti non solo della civiltà del lavoro rurale (come normalmente avviene), ma anche con oggetti della vita casalinga, con la riproduzione di ambientazioni

(come attorno al focolare) e la messa in mostra di usanze dell'intimità contadina (come gli indumenti della dote di una sposa). Girando fra le salette è possibile scoprire cose e termi-ni che difficilmente si trovano in altre strutture analoghe. Una volta usciti dal Museo (aperto Giovedì – Venerdì – Sabato e Domenica) ci si può avviare a costeggiare il "Piavon", lungo un fresco sentiero immersi in una vegetazione ricca e profumata. Se fortunati, si può anche incontrare qualche specie ani-male abbastanza insolita per la

Al centro del Parco sorgono vari fabbricati (ora di proprietà della Provincia) che facevano parte dell'Azienda Agricola che coltivava l'area. Alle spalle di tali fabbricati ci sono una notevole quantità di *orti* che sono coltivati da singoli cittadini che ne hanno fatto richiesta alla Provincia. L'unica pecca che si riscontra è l'assoluta mancanza di un'area attrezzata che possa rendere il luogo più appetibile a visite di gruppo ed in-dividuali.

LA RICETTA di GIANCARLA SEGAT

Gnocchi al prosciutto

Ingredienti

300 grammi di farina bianca 150 di pan grattato 2 uova 2 uova 100 gr. di prosciutto cotto 80 gr. di burro 50 gr. di parmigiano 2 bicchieri di latte salvia, noce moscata, sale,

Procedimento

Mescolate in una ciotola Mescolate in una ciotola 250 grammi di farina, il pan grattato, un po' di noce mo-scata, unite le uova sbattu-te sale e pepe infine aggiun-gete il prosciutto passato

al mixer e bagnate tutto con il latte.
Impastate con la restante farina e formate una palla che coprirete con un tovagliolo lasciandola riposare per circa 30 minuti.
Tagliate delle porzioni e, aiutandosi con le mani, allungatele sulla spianatoia

auttandosi con le mani, al-lungatele sulla spianatoia ottenendo dei cilindri spes-si un dito da cui si possono tagliare gli gnocchi di 2-3 cm. Lessateli in acqua bol-lente e scolateli con un me-stolo forato, man mano che

vengono a galla. Condite con burro fuso aromatizzato con la salvia e cospargete di Parmigiano.



La Costituzione fissa il principio che la magistratura è un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere e che i giudici sono soggetti soltanto alla legge (non quindi al potere politico nelle sue varie versioni, palesi e occulte). Al parlamento, espressione della sovranità popolare, spetta la formazione delle leggi, che la magistratura deve applicare in modo assolutamente imparziale nel rispetto del principio di uguaglianza.

glianza.

Tanta chiarezza concettuale inciampa, nella realtà politica di questi anni, in situazioni conflittuali, di cui la campagna di discredito della magistratura, alimentata da certi settori della maggioranza parlamentare legati a precisi interessi di parte, è il segnale più clamoroso. L'accusa ricorrente è di politicizzazione: gli strenui tentativi di risolvere per via giudiziaria e in modo normale e corretto le pendenze penalli di imputati illustri; l'interpretazione secondo criteri soltanto giuridici di una cascata di leggi frettolosamente confezionate nell'interesse di pochi; da ultimo la protesta, sfociata nello sciopero, contro un disegno di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario che scompone l'attuale assetto della magistratura ridu-

IL PUNTO

Il posto dei giudici

di GIANFRANCO CANDIANI

cendo gli spazi della sua autonomia: ebbene, tutto questo viene bollato come intollerabile invadenza nella sfera del potere legislativo.

Lasciando perdere le ridicole accuse di uso politico della giustizia (per la verità negli ultimi tempi il termine "toghe rosse" sembra finito in archivio), sono in conflitto due diverse concezioni della giustizia. La maggioranza di governo fa del mandato elettorale ricevuto titolo di legittimazione per imporre anche ai tribunali il rispetto dell'investitura democratica con forza e autorità prevalenti sulla ordinaria legalità di aqualcuno, e quindi senso giuridico a casi specifici, anche quando i fatti sono incerti o le leggi inadeguate, sia fare diritto vero e giusto e non assecondare la volontà dei pretesi interpreti della volontà popolare. Ora, difendere anche

a oltranza l'autonomia della funzione giudiziaria così intesa è sicuramente espressione di rilevanza politica come ogni iniziativa pubblica a tutela di valori costituzionali minacciati. L'accusa di politicizzazione (nel significato di opposizione irrituale nell'interesse di parti politiche escluse dal potere) masche-ra in realtà una cattiva politica : quella che attacca la ma-gistratura lasciandola esposta al discredito della sua inefficienza anziché interve-nire con leggi adeguate a rendere l'amministrazione della giustizia un servizio degno del paese civile e normale che vorremmo.

Sanità, peggiora sempre più

Manifestazioni e presidi promossi dai sindacati CGIL, CISL, UIL contro le liste d'attesa, i costi e le inefficienze dei servizi sanitari

di GIANCARLO CAVALLIN

Cosa dire di questa sanità che vediamo sempre più peggiorare e che ci costringe a ricorrere alle prestazioni a pagamento, se uno ha i soldi, per poter averle in tempi decenti. Noi siamo per una sanità pubblica e che risponda rapidamente ed efficacemente ai bisogni dei cittadini. Nel Veneto la Giunta Regionale non ha avuto la capacità di attuare una riorganizzazione finalizzata a razionalizzare le strutture e a migliorare i servizi ai cittadini, si è accumulato un debito nella spesa sanitaria che ha portato a fare delle scelte di taglio dei servizi e delle prestazioni, oltre ai vari provvedimenti fiscali (Addizionale IRPEF, maggiorazione bollo auto, ticket sui farmaci, ecc.) pesando gravemente sui cittadini e in modo particolare su chi ha bisogno maggiormente di prestazioni sanitarie.

La campagna Starebene di CGIL-CISL-UIL avviata da un anno nel Veneto ha lo scopo di incalzare la Giunta Regionale ad avviare un confronto serio e impegnativo per indi-



viduare soluzioni che non penalizzino i cittadini e che tendano ad un allargamento e miglioramento dei servizi sanitari pubblici. A maggio scorso abbiamo messo in atto una serie di iniziative con presidi delle strutture ospedaliere, manifestazioni ed assemblee pubbliche, distribuzione di volantini e materiale informativo e intendiamo proseguire nei prossimi mesi, in occasione della predi-

sposizione del bilancio preventivo 2005. Ricordandoci anche che si avvicina la scadenza elettorale regionale del 2005 e che quindi nei prossimi mesi cominceremo a trovarci in campagna elettorale. Per questi motivi dovremo intensificare le nostre iniziative per impegnare la Giunta Regionale ad assumere provvedimenti che invertano la tendenza in atto di tagli e penalizzazioni, e per re-

spongere il proposito di ridimensionamento del servizio sanitario pubblico. Questa Giunta Regionale continua a rifiutare il confronto, a ridurre il finanziamento alle ULSS (in particolare a quelle trevigiane) a non intervenire nei confronti del Governo per rivendicare un finanziamento maggiormente adeguato a garantire i servizi a tutti i cittadini e per ridurre le liste di attesa.

VEDELAGO

Nuovo centro residenziale per anziani

Il 5 giugno scorso è stato inaugurato a Vedelago il nuovo Centro residenziale per anziani "Monsignor L. Crico", posto lungo la statale Castelfranco-Treviso. La nuova Residenza, destinata ad ospitare entro l'anno 120 anziani non autosufficienti, è gestita dalla Fondazione Opera Immacolata Concezione Onlus. La sua realizzazione è stata resa possibile da un Accordo di Programma che ha visto protagonisti, accanto alla Fondazione OIC, il Comune di Vedelago, la Regione del Veneto, l'Alter di Treviso, l'Ulss 8 Veneto e l'Ipab Mons. L. Crico.

La nuova struttura tutto sembra tranne che un'ano-

La nuova struttura tutto sembra tranne che un'anonima casa di riposo. E non è un caso se l'architettura, che si rispecchia nelle grandi fontane, è stata studiata per creare la sensazione di un luogo speciale, modernissimo, all'avanguardia. La medesima sensazione che si ritrova anche negli interni, che fanno pensare ad un albergo a cinque stelle, dove le stanze sono arredate con particolare gusto, eleganza oltre che con gli accorgi



menti tecnici necessari ai futuri ospiti: tutti anziani non autosufficienti

autosufficienti.

Ne accoglierà 120, in camere singole o doppie. I primi ospiti sono gli anziani trasferiti dalla vecchia casa fondata da Monsignor Crico.

La nuova struttura sarà a regime entro l'anno, creando anche 80 nuovi posti di lavo-

Accanto alla Residenza sta per entrare in attività il Distretto Sanitario per il Territorio, mentre sono già partiti il lavori per la realizzazione da parte dell'Ater Treviso, di 15 appartamenti per anziani, singoli o coppie, autosufficienti. Complessivamente, il nuovo centro residenziale occupa una superficie coperta di 4.200 metri quadri inseriti in 30.000 metri quadri di verde.

IN LIBERTÀ

Carnia 1916, in trincea sul Freikofel

Per i tanti appassionati della Grande Guerra in generale e del Corpo degli Alpini in particolare, è appena uscito in libreria, edito da Gaspari, il libro *Il mito degli Alpini* di Claudia De Marco.

Il mito degli alpini

Una viaggio della e nella memoria

Lo studio, partendo dalle origini del Corpo nell'ultimo scorcio dell'Ottocento, giunge fino al primo dopoguerra inoltrato: lungo lo scorrere di questo mezzo secolo, la figura dell'Alpino-tipo "si concretizza e racconta non già, semplicemente, come un qualunque contadino-soldato – spiega Mario Isnenghi nell'ampia prefazione - in chiave di disciplina, passività e rassegnazione assolute; anzi, un buon montanaro e un buon alpino sono pieni di intraprendenza, sanno arrangiarsi in qualunque circostanza, sono dei cento-mestieri allevati dalla vita ad affrontare le situzzioni e a cavarsela; non sono neanche stinchi di santo, bestemmiano alla grande, non rispettano la disciplina formale ecc. Questi risvolti comportamentali danno origine a tutta un'anedotica, un

colore e anche a una letteratura nelle quali l'autrice pesca a piene mani, mostrando come alimenti e si alimenti del mito che intanto vien formandosi di questo soldato e uomo del popolo in divisa, fante, ma fante con la penna assolutamente speciale e con una sua pronunciata identità. Essi funzionano da sfogo e valvole di sicurezza, nella quotidianità colorita di una cronaca fitta di fiaschi di vino e di muli, salva però sempre l'adesione profonda a un mondo intimamente rispettoso dell'ordine e delle gerarchie "naturali".

Il mito degli Alpini si è concretizzato con lo scorrere del

Il mito degli Alpini si è concretizzato con lo scorrere del tempo come uno dei miti fondanti dell'Italia Unita. Ripercorre, come è stato fatto in questo libro, la genesi e gli itinerari di tale mito, significa anche rivedere da una particolare angolatura gli avvenimenti della società italiana della quale il mito degli alpini è figlio e specchio. Significa fare un viaggio della e nella memoria. Dalla analisi degli elementi chiave del mito alpino, alla ricostruzione attravero le pa-

chiave del mito alpino, alla ricostruzione, attraverso le parole e le immagini, di un canone iconografico che è giunto intatto fino ai nostri giorni l'aneddotica e la letteratura "alpina" fanno assistere il lettore al costruirsi di una comunità, al sedimentarsi dei ricordi, al fissarsi di personaggi, luoghi ed eventi, all'innalzamento di monumenti reali ed immaginari, come il canzoniere alpino ed il cappello, ma soprattutto al rinnovamento di un patto della memoria, degli affetti: un inno alla giovinezza e all'ingenuità perdute per sempre nei gorghi della Grande Guerra.

CASTELFRANCO Ferma e ostinata opposizione della Funzione Pubblica Cgil

Con lucidità e sistematicità si sta proseguendo nello smantellamento della sanità pubblica

di IVAN BERNINI

Il tema dei diritti è sempre sta-to centrale nelle politiche sinda-cali della CGIL ed ha riacquistato maggior forza e vigore soprattut-to negli ultimi tre anni quando, svegliandoci una mattina, abbiasvegliandoci una mattina, abbiamo avuto la certezza che qualcuno, in nome del "nuovo miracolo
italiano" e della "libertà", ci
avrebbe riportato al tempo in cui
le parole diritti elibertà erano solo una mera utopia. "Libera volpe
in libero pollaio": questa è la concezione di libertà secondo l'attuale Presidante del Considio. tuale Presidente del Consiglio, del suo esecutivo, di parte dell'attuale classe dirigente. La libertà di poter fare e disporre al di fuori d'ogni regola, in deroga alla costituzione, alle leggi, al ri-spetto delle stesse Istituzioni. In deroga soprattutto ai principi di civiltà e democrazia che la parte migliore della società civile ha conquistato in oltre 50 anni di

conquistato in ottre 30 anni di lotte e con enormi sacrifici. Proprio perché la centralità dei diritti è un tema che ci sta a cuore, siamo indisponibili alla pratica di un sindacalismo che anteponga ai diritti dei cittadini e dei lavoratori la scelta di mera opportunità - spesso opportuni-smo-rispetto alle situazioni con-

smo - rispetto alle situazioni con-tingenti. Questa premessa serve a com-prendere il motivo per il quale la Funzione Pubblica CGIL si è bat-tuta in questi mesì - e continuerà a farlo nei prossimi - in maniera ostinata e con grande determina-zione contro alcune scelte che la

Dirigenza dell'Ulss 8, con l'avallo della Conferenza dei Sindaci, sta praticando in materia di ristrut-turazione di ospedali e di gestione della sanità nel nostro territorio. Con lucidità e sistematicità si sta proseguendo nella strategia di smantellamento del servizio sanitario pubblico. Noi riteniamo che il Servizio Sanitario Pubblico rappresenti una grande conqui-sta di civiltà. Noi riteniamo che la salute, oggi e sempre, rappresenti uno dei diritti inalienabili che non potranno mai essere "ogget-to di scambio". Non scelgono i cittadini di ammalarsi così come non scelgono le persone di in-vecchiare. Far pesare loro e alle famiglie - non bastasse la condi-zione di disagio in cui vivono la quotidianità - i costi dell'assi-stenza e delle cure è immorale. stenza e delle cure è immorale. Altrettanto immorale e inaccetta-bile è far pesare ai lavoratori le conseguenze delle gestioni "alle-gre e superficiali" di determinati servizi e della "cosa" pubblica da parte di alcuni Dirigenti. Dirigenti che pensano, inoltre, di gestire la capità alla stessa maniora e se la sanità alla stessa maniera e se-condo le medesime valutazioni con le quali gestirebbero un'azienda privata, mercificando un diritto in nome della moder-nizzazione- alterandone il concetto e proponendo esclusiva-mente la loro idea di modernità secondo logiche di mercato - e dimenticando che le persone

non sono merce.

La Funzione Pubblica ha scelto coerentemente di contrastare queste logiche e pur sapendo che senza le alleanze necessarie-



leggi Sindaci e forze politiche e sociali - la lotta sarebbe stata dura e l'obiettivo non facilmente raggiungibile, ha deciso di per-correre questa strada fino in fondo per non lasciare nulla d'intentato. Oggi nelle nostre rivendica-zioni abbiamo trovato molti compagni di strada, dalle catego-rie di CISL e UIL alle Confederazioni, ai Pensionati, ai cittadini che nel castellano hanno dato vita ad un coordinamento per la di fesa della sanità pubblica, ai molisa della salinia pubblica, al intol-ti lavoratori dipendenti che ci hanno sostenuto nelle iniziative fin qui prese. Il 3 giugno scorso abbiamo con la RSU aziendale e CISL e UIL tenuto un'assemblea

con presidio dei lavoratori all'ospedale di Montebelluna e fatto un volantinaggio per gli utenti. Un' assemblea "improvvi-sata", organizzata in fretta, ma al-la quale hanno partecipato moltissimi lavoratori. Lavoratori che stanno vivendo una condizione di disagio quotidiano, ai quali il Governo rifiuta di rinnovare i contratti, che vivono nell'incer-tezza del futuro e del presente. Le scelte aziendali non sono al-tro che la riproposizione di un modello nazionale calato ad arte sul nostro territorio – quello che io ho definito spesso una sorta di laboratorio della regione Veneto - stanno indirizzandosi esattacontratti, che vivono nell'incer

mente verso quel modello di destrutturazione della sanità pub-blica cui accennavo prima. Le stesse modalità con le quali si sviluppa il confronto tra le parti ripropongono un modello, quello del "dialogo sociale", tanto caro a Maroni. Un modello per il quale l'unico diritto del Sindacato è quello di prendere atto delle de-cisioni già prese senza poter intervenire in maniera propositiva e, possibilmente, senza alzare il conflitto. Un modello che deve vedere i lavoratori succubi, pro-ni e disponibili a tutto in cambio delle miserie. La maggior parte dei lavoratori ha capito. Ha capi-to soprattutto che la dignità non ha prezzo e pertanto ha deciso di provare a combattere insieme a noi anche questa battaglia, pur sapendo che sarà lunga e diffici-

Si vuole smantellare il servizio pubblico per aprire le porte ad un sistema sanitario gestito da privati e assicurazioni. Si vuole sostituire l'attuale stato sociale basato sui pari diritti e sull'egua-glianza dei cittadini con un sistema in cui le prestazioni saranno differenziate in base al reddito posseduto e in cui i non abbienti saranno affidati alla "carità compassionevole" dello Stato. Non è nella nostra logica. Sia-

mo indisponibili. Siamo disponi-bili invece ad un confronto vero con tutti coloro, e ci auguriamo che siano tanti, che ancora pen-sano che i diritti valgano qualco-

MONTEBELLUNA

SALVATORE VARGIU

C'è stato qualche sbanda-mento nelle nostre file, ma al-la fine l'accordo alle Fonderie del Montello è stato raggiun-

to.

Il mandato ottenuto dalle assemblee dei lavoratori era chiaro, rispettoso dell'impostazione data in piattaforma dalla FIOM, FIM e R.S.U. che prevedeva capitoli importanti come l'orario di lavoro, l'ambiamento e il midioramento pliamento e il miglioramento delle casistiche della normativa del T.F.R., il non utilizzo del D.Lgs 276, il non superamento della percentuale dell'8% dei contratti atipici in proporzio-ne al tempo indeterminato, la non assorbibilità degli scatti non assorbibilità degli scatti in caso di passaggio di categoria e sulla parte salariale, nella quale si chiedeva un aumento pari a 600 euro per la durata del contratto aziendale, e infine, capitolo molto importante della piattaforma, il fatto che la redditività, inseria nel vecchio accordo, cama ta nel vecchio accordo, cambiasse totalmente l'imposta-zione che subordinava alla redditività aziendale il costo complessivo del premio con la copertura del 25% dell'utile netto e in caso di utile insuffinetto e in caso di utile insum-ciente e comunque gli obietti-vi raggiunti, l'azienda pagava solo il 40% del premio e l'eventuale quota dell'utile raggiunto

raggiunto. Quella formula ha visto i lavoratori delle Fonderie per ben due anni perdere una par-

Fonderie del Montello, alla fine l'accordo è stato raggiunto



te consistente del premio, recuperata in parte dopo estenuanti mediazioni e costata anche qualche ora di sciopero nell'ultimo biennio di valenza del vecchio accordo.

E' importante sottolineare come il vasto coinvolgimento dei lavoratori, che sono stati assieme a Noi i principali attori nella costruzione della piattaforma per il rinnovo del contratto aziendale, ci deve convincere che l'apporto im-

portante di essi nella varie fasi dei rinnovi contrattuali e l'esercizio democratico del referendum in entrata e in reierendum in entrata e in uscita, rappresentano un grande momento per la demo-crazia nei luoghi di lavoro dal quale non si può prescindere.

Molto valore aggiunto all'accordo lo si deve alla parte normativa. Si riconferma un sistema di

relazioni sindacali molto partecipativo, con confronti continui con la R.S.U. sia per il monitoraggio dell'andamento del premio che per le informazioni sull'andamento dell'im-

I punti salienti dell'intesa portano un ampliamento del-le casistiche e la riduzione da otto a cinque anni, per la pos-sibilità di richiesta di anticipo del T F R

Sull'inquadramento l'azienda sottoscrive la non assorbi-biltà degli scatti, confermando un sistema di garanzia sa-

Precarietà e lavoro atipico. in fase di inserimento di nuo-vo personale la stipula di contratti a tempo indeterminato è lo strumento privilegiato e comunque si stabilisce il non su-peramento della percentuale dell' 8% per i contratti a tempo determinato o interinale.

Orario di lavoro, qualsiasi modifica sarà concordata pre-ventivamente con la R.S.U. Sul salario è stata modifica-

ta completamente la formula sulla redditività, inserendola come parametro per un valo-re di media nel triennio di durata dell'accordo, del 10% del premio.

Per il 2004 il premio è di 1.250 euro con anticipo in due tranche di euro 337,50 pari a 675 euro all'anno.

Per il 2005 il premio è di 1.400 euro con anticipo in due tranche di euro 375,00 pari a 750 euro all'anno.

Per il 2006 il premio è di 1.550 euro con anticipo in due tranche di euro 412,50 pari a 825 euro all'anno.

Il saldo dei premi avverrà con la retribuzione di aprile di ogni anno di valenza dell'ac-

SAN VENDEMIANO Una carovana umanitaria da San Vendemiano per la Bielorussia

Si può fare molto per aiutare le popolazioni vittime del disastro nucleare di Cernobyl

BRUNO MAGAGNATO

Il giorno 5 Maggio è partita la carovana umanitaria con destinazione Bielorussia. Il Comitato "Help for children" – ONLUS di San Vendemiano e paesi limitrofi che è collegato con le comunità colpite dall'incidente di Cernobyl (incidente alla centrale nu-cleare del 1986) organizza permanentemente la raccolta di fondi e materiale umanitario per aiutare i bambini e la popolazione colpita dalle radiazioni provocate dall'incidente.
Il comitato chiede inoltre

alle famiglie della nostra co-munità la disponibilità ad ospitare durante il periodo estivo alcuni bambini colpiti dalle radiazioni. E' dimostrato che se questi bambini vi-vono anche brevi periodi all'anno in zone non contaminate possono evitare gravi malattie legate alle radiazio ni e alla contaminazione nu

Il centro delle iniziative di queste attività ha sede a Brescia e il comitato di San Ven-demiano e di altri centri dei paesi limitrofi svolge un ruolo importante in tutto il territorio. Infatti sono numerose le attività di carattere culturale promosse nei vari comuni della zona per raccogliere fondi a favore di queste iniziative ed attività



I lavoratori della Electrolux di Susegana attraverso l'iniziativa assunta dalla CO.SO.ME (Commissione Mensa Electrolux) in collaborazione con la Direzione Aziendale, le OO.SS. e le R.S.U. hanno promosso una iniziativa di sottoscrizione in favore dei bambini di Cernobyl. La sottoscrizione è

stata possibile grazie ai premi offerti dalla Electrolux di Susegana, la Serida, la Sodexho, il Circolo Anziani Za-nussi Electrolux e la redazione del periodico Skatenati.

I fondi raccolti sono andati a finanziare parte delle spese di viaggio e soggiorno di 10 bambini presso la colonia Marina di Caorle.

stati consegnati attraverso la carovana umanitaria partita da Brescia. Da Brescia sono partiti 7 TIR che si sono dati appuntamento con 40 camper presso Tarvisio per raggiungere la località Go-



mel città della Bielorussia

In questa città le persone che viaggiavano a bordo dei camper a seguito dei TIR, hanno consegnato i materiali ai vari istituti che operano a favore delle popolazioni e famiglie colpite dalle radia-

Anch'io ero presente alla

stengo che è stata un'esperienza positiva, poiché mi ha permesso di capire quanto queste realtà siano diverse dalle nostre e di quanto aiu-to hanno bisogno queste popolazioni per superare il loro smarrimento e le loro difficoltà economiche. Di questa esperienza mi hanno colpito soprattutto la disponibilità e l'impegno della delegazione italiana nel gestire questo particolare e significativo progetto, oltre che l'ospitalità e la riconoscenza originale e profonda di questa popolazione verso il nostro aiuto umanitario

Ritengo che queste iniziative vadano ulteriormente svi-luppate ed allargate, per intensificare i rapporti tra pae-si e realtà diverse e sia questa una leva importante per creare le condizioni di scambio per la crescita economica civile e democratica delle comunità di paesi lontani e

Ringrazio il comitato che mi ha dato l'opportunità di vivere questa esperienza e la stessa CGIL di zona che mi ha messo in contatto con i responsabili del Comitato per la gestione di questa ini-ziativa, che nel futuro potrebbe essere consolidata con un rapporto di ulteriore collaborazione e solidarietà con i lavoratori della Electro-

VITTORIO VENETO Ci aspettiamo dalla Provincia un'assunzione di responsabilità

Va bene dire no all'inceneritore, ma i rifiuti non si possono portare a spasso per l'Italia

di DANILO COLLODEL

Molto spazio ha avuto in campagna elettorale la questione ambientale con particolare riferimento alla possibilità di un inceneritore a Vittorio Veneto. La scelta di entrambi i candidati sindaco al ballottaggio di dire di no, non può che essere ampia-mente condivisa. Sarebbe certamente poco credibile un progetto di valorizzazio-ne del territorio e dei suoi prodotti enogastronomici se all'interno di questo dovesse trovare collocazione un termovalorizzatore, di qualsiasi tipo esso sia. Valorizzazione del paesaggio attraverso il turismo e riqualificazione del territorio con prodotti di qualità che oltre al rinomato prosecco dia ruolo anche ai prodotti lattiero-caseari delle nostre latterie sociali che utilizzano materia



prima locale, sono fondamentali per un rilancio economico e sociale della Pedemontana. Detto ciò il problema rifiuti rimane, e forse è giusto cominciare a parlarne per trovare soluzioni adeguate. A partire da una raccolta differenziata vera, che permetta di riciclare tutto il

torio Veneto ancora non ha. L'iniziativa "la vita è un bidone", al di là del titolo opinabile, non ha risolto il problema strutturale del tipo di raccolta. A questo punto la questione diventa di carattere provinciale e riguarda lo smaltimento del rifiuto. A Settembre 2003 ha chiuso i battenti la discarica Marini di Paese, a fine Giugno chiude la discarica Busta di Montebelluna. La prospettiva adesso è il trattamento dei rifiuti presso l'impianto di Lovadina di Spresiano per sepa-

riciclabile, e che Vit-

rare la residua frazione umida e creare il cosiddetto C.d.R. - combustibile da rifiuto – che però non trovando utilizzo in zona prende la

strada del centro-sud Italia (forse per compensare altri rifiuti che dal sud prendono la strada del centro-nord Ita-

Credo sia spontaneo domandarsi quanto logico ed economico sia portare a spasso per l'Italia i rifiuti, quali interessi ci siano dietro e quanto ciò costa ai cittadini. Altrettanto spontaneo è chiedersi quanto riusciranno a fare in materia le varie amministrazioni, a partire da quella provinciale che per legge è la massima autorità del settore.

Quello che ci aspettiamo è un bacino a livello provinciale, con una capacità di salvaguardia del territorio laddove lo stesso è una risorsa ed una capacità di programmazione degli interventi con una razionalità di scala che metta fine agli sprechi Il **15 giugno 2004** è scaduto il termine di presentazione della dichiarazione dei reddi-ti con Modello 730. Chi ha presentato il Mod.

730, è opportuno controlli il risultato della dichiarazione (nel prospetto di liquidazione delle imposte, Mod. 730/3), al fine di riscontrare eventuali errori di compila-zione o di calcolo, per poter-li segnalare in tempo al soggetto che ha prestato l'assi-stenza che provvederà a cor-reggerli in tempo utile. Nel caso, invece, il modello

sia stato compilato corretta-mente, ma il contribuente si accorga di aver dimenticato accorga di aver dimenticato di dichiarare dei redditi o di inserire delle spese vi è la possibilità di integrare tale dichiarazione, con un modello UNICO oppure, solo nel caso in cui l'integrazione porti ad un minor debito o ad un maggior credito, con un nuovo Mod. 730

"730-integrativo", entro il 2

vo Mod. 130 "730-integrativo", entro il 2

NOTIZIE FISCALI

di MARIAPIA MARAZZATO

Dichiarazione dei redditi modelli 730 e unico 2004

novembre 2004. Ricordiamo che i contribuenti che hanno presentato il Mod. 730 ed hanno provveduto alla rivo hanno provveduto alla riva-lutazione dei terreni e/o delle partecipazioni, devono presentare il Mod. Unico 2004 per i quadri RM e RT. Entro il 30 settembre 2004 il contribuente che ha presentato il Mod. 730, ed il risultatato il Mod. 750, ed il risulta-to della dichiarazione preve-de la trattenuta a **novembre** delle somme dovute a titolo di seconda o unica rata di acconto Irpef e rilevi per l'anno in corso un minor reddito o delle spese che riducano l'imposta, può chiedere con comunicazione scritta al proprio sostituto d'imposta che la trattenuta venga effet-tuata in misura inferiore o non venga effettuata. Dal mese di luglio per i di-pendenti e dal mese di ago-sto o di settembre per i pen-sionati il sostituto d'impo-

sionati, il sostituto d'impo-sta provvede ad effettuare i conguagli a credito o a debito relativamente ai risultati contabili dei Modelli 730. Qualora avvenga la cessazione del rapporto di lavoro pri-ma dell'effettuazione o del completamento delle operazioni di conguaglio, il sosti-tuto d'imposta non effettua i

conguagli a debito e pertanto gli interessati devono versare direttamente gli importi sare direttamente gii importi risultanti dalla dichiarazio-ne. In caso invece di congua-glio a credito, il sostituto d'imposta è tenuto ad opera-re i rimborsi spettanti.

Ricordiamo che le scadenze per la presentazione della di-chiarazione dei redditi con modello UNICO 2004 redditi 2003, sono il **2 agosto 2004** se la presentazione viene ef fettuata tramite una banca o un ufficio postale, il 2 no-vembre 2004, se la presentazione viene effettuata in via telematica, esempio tramite

un CAAF.

Tutti i versamenti delle imposte che risultano dalla dichiarazione, devono essere effettuati entro il 21 giugno 2004 ovvero entro il 20 luglio 2004. I contribuenti che scelgono di versare le imposte dovute nel period dal 22 giugno 2004 al 20 luglio 2004, devono applicare, sulle somme da versare la maggiorazione dello **0,40**% a titolo di interesse.

Per le persone decedute, la dichiarazione deve essere presentata da uno degli ere-di. Per i deceduti nel 2003 o entro il mese di marzo 2004, la dichiarazione deve essere presentata dagli eredi nei termini ordinari, mentre per i deceduti successivamente, i termini sono prorogati di sei mesi e scadono quindi il 20 dicembre 2004 per i versamenti e il **31 gennaio 2005** per la presentazione della dichiarazione.

I soggetti tutelati.

Lavoratori dipendenti. Lavoratori autonomi. Lavoratori italiani all'estero

Lavoratori dipendenti:

- Tutti gli *operai* (in quanto prestano in modo permanente o avventizio opera manuale e retribuita, qualunque sia la forma di retribuzione);
- Gli *impiegati* che svolgo-no di fatto un'attività manuale che li esponga al rischio d'infortu-nio (ad esempio l'addetto al centro meccano-grafico, il piazzista che si erva non in via occasionale dell'auto per svolgere il proprio lavoro);
- I sovraintendenti al lavoro anche se non partecipano materialmente à questo, pur-chè operino nelle stesse condizioni previste per gli ope-
- Gli apprendisti;
- Gli alunni e gli insegnanti delle scuole o istituti di istruzione di qualsiasi ordine e grado che attendano ad esercitazioni tecnico- scientifiche o che svolgono esercitazioni pratiche di lavoro:
- Gli *istruttori* e gli *allievi* dei corsi di qualificazione o rili-

INCA-CGIL

di RENZO ZANATA*

Assicurazione contro infortuni e malattie professionali

quidazione professionale, anche aziendali, e dei cantie ri scuola;

- Il conjuge e i figli e gli altri parenti del datore di lavoro che presta opera manuale anche senza retribuzione, nell'impresa:
- I *soci* delle cooperative ε di ogni altro tipo di società che presta opera manuale;
- I lavoratori a domicilio:
- I lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari e ai servizi di riassetto e pulizia dei locali:
- I ricoverati in casa di cura, in ospedale, in Istituti di assistenza e beneficenza_che svol-gono, per il servizio interno o attività occupaziona-le, lavori protetti nonché i loro istruttori e sovraintendenti;
- i componenti degli equi-paggi, per la navigazione e la

pesca, delle navi o galleggianti anche se esercitati a scopo di diporto;
- i lavoratori dipendenti

- dell'area dirigenziale ;
- gli sportivi professionisti (atleti allenatori direttori tecnici sportivi - i preparatori atletici) che a titolo oneroso e con carattere di continuità. esercitano attività professio nistica a favore di società sportive operanti nell'ambito delle discipline regolamentate dal CONI e conseguono tale qualificazione dalle rispettive Federazioni sportive nazionali (ciclistica giuoco calcio - golf- motociclista - pallacanestro - pugilisti-
- i lavoratori parasubordinati (soggetti titolari di con-tratti di collaborazione coordinata e continuativa - sinda-ci revisori - gli amministratori

di società - i componenti di collegi e commissioni, gli amministratori di condominio non professionali - gli inse-gnanti collaboratori, i venditori porta a porta).

Lavoratori autonomi:

- gli artigiani che svolgono attività manuale nelle pro-
- prie imprese; gli assuntori di stazione e fermata e di passaggio a li-vello nelle ferrovie e tranvie eserci-tate in regime di concessione.

 Lavoratori

italiani

- all'estero:
 i lavoratori italiani all'estero-purchè ovviamen-te ricorrono le condizioni previste - e nei seguenti ter-
- a) se operano nei paesi della Comunità europea: in caso di temporaneo distacco (per un periodo di lavoro

che non superi i 12 mesi o anche oltre fino al compimento del lavoro stesso) e se sono alle dipendenze di una impresa italiana; diversamente, sono assicurati secondo la legislazione del paese ospitante:

b) se operano in paesi extra Cee con i quali l'Italia ha stipulato convenzioni di sicurezza sociale (Argentina -Australia - Austria - Brasile -Canada - Capo Verde - Jugoslavia – Norvegia - Principato di Monaco - San Marino - Svezia - Svizzera - Tunisia - Uruguay - Libia - Messico - Vene-zuela - Romania – Vaticano -Stati Uniti) alle condizioni previste dalla singola convezione, che peraltro generalmente si rifà ai regolamenti comunitari:

c) se operano in paesi extra Cee non convenzionati sono sempre tutelati, anche se operanti alle dipendenze di impresa italiana o stranie-ra e anche a prescindere dalla temporaneità o meno del loro lavoro nel paese ospi-

Direttore Prov.le Inca Cgil Treviso

Anche quest'anno, come già altre volte in questo pe-riodo, vogliamo dare qual-che informazione relativa alle ferie del lavoratore di-pendente. Innanzitutto ricordiamo

che il diritto alle ferie trova il suo fondamento, come principio generale, nella Costituzione della Repubblica Italiana (art. 36 comma 3) ed è poi concretizzato dalla legislazione ordinaria (art. 2109 codice civile) e dal recente Decreto Legislativo del 8 aprile 2003 che, rece-pendo le indicazioni date in materia di orario di lavoro materia di orario di lavoro dalle Direttive della Comunità Europea 93/104/CE e 2000/34/CE, stabilisce all'articolo 10 comma 1 che "il prestatore di lavoro ha diritto a un periodo annuale di ferie retribuite non inferiore a quattro settimane. I contratti collettivi di lavoro possono stabilire condizioni di miglior favore." nonché al

UFFICIO VERTENZE

di ANTONIO VENTURA

Informazioni sulle ferie del lavoratore dipendente

comma 2 "Il predetto perio-do minimo di quattro setti-mane non può essere sosti-tuito dalla relativa indennità nuto data retatva inaemita per ferie non godute, salvo il caso di risoluzione del rap-porto di lavoro". In quanto norme di legge, le regole contenute nelle fonti del diritto sopra precisate hanno efficacia in favore di tutti i lavoratori ai quali si applichi la legge del nostro Sta-to. Ad integrare, specificare ed ulteriormente regolare il riconoscimento ed il godi-mento di tale diritto, intervengono ovviamente anche i Contratti Collettivi Nazio-nali di lavoro e pertanto, co-

me molte volte già scritto in questa rubrica, ogni lavora-tore che vuole essere informato in modo da potersi tutelare ed essere cosciente dei propri diritti, dovrebbe andare a leggersi il contrat-to di lavoro del settore in cui opera. Qui però, non potendo trattare nello specifi-co le regole di ogni singolo contratto, ci limiteremo ad evidenziare quelle generali. Unica importante precisa-zione: il CCNL può modificare ed_integrare le norme di legge ma solo in senso migliorativo, eventuali deroghe alle norme di legge che peggiorino la posizione del

lavoratore sono da considerarsi (tranne qualche rara eccezione) illegittime.

Per ben comprendere di-ritti e doveri in materia di ferie dobbiamo partire dal-lo scopo che il legislatore ha voluto raggiungere rico-noscendo tale istituto; e lo scopo della foria di sulle di noscendo tale istituto; e lo scopo delle ferie è quello di reintegrare le energie psicofisiche spese dal lavoratore per effettuare la propria prestazione lavorativa. Tenendo sempre presente lo scopo delle ferie possiamo pertanto comprendere le precisazioni sotto indicate: precisazioni sotto indicate:

maturazione delle ferie: è strettamente collegata

all'effettiva prestazione di lavoro; maturano quindi (ad. esempio) anche durante il periodo di prova. Il periodo di maturazione "normale" è l'anno. Qualora il dipendente non lavori per l'intero periodo di matura-zione (1 anno), maturerà un periodo di giorni di ferie proporzionale al periodo lavorato (meno dispendio di energie, meno giorni di ferie maturati).

Fermo restando il principio per il quale le ferie maturano in base all'effettiva prestazione, sia la legge che i contratti hanno stabilito la maturazione delle stesse anche durante alcuni particolari tipi di assenze (maternità obbligatoria, congedo matrimoniale ecc.). Nel prossimo numero andremo a precisare quali assenze danno diritto alla maturazione delle ferie e quali no.

luglio 2004

Con la circolare n.95 del 16 giugno l'INPS ha impartito alle Sedi periferiche le istruzioni operative per il pagamento delle maggiora-zioni sociali connesse ai requisiti reddituali. L'INPS segnala di aver inviato 255.000 richieste di certifi-cazione (modelli RED/EST); l'elaborazione delle dichiarazioni è risultata particolarmente comples-sa trattandosi della prima volta che è stato messo in atto un siste-ma capillare di contatti con i pensionati residenti all'estero. L'operazione ha consentito non solo di acquisire i dati reddituali certificati per l'erogazione delle prestazio-ni collegate al reddito, ma anche di aggiornare una serie di dati di carattere personale, anagrafico e pensionistico quali prorata estero, titolarità di altre pensioni estere. cittadinanza, residenza, stato civi-

ITALIANI ALL'ESTERO

di ROGER DE PIERI*

Maggiorazione sociale pensionati all'estero

le, dati anagrafici del coniuge.

Nella fase di raccolta e controllo delle dichiarazioni hanno avuto un ruolo di particolare rilevanza gli Uffici di Patronato all'estero che hanno utilizzato procedure telematiche dialoganti in tempo reale con gli archivi dell'INPS a mezzo INTERNET. Oltre l'83% delle certificazioni reddituali sono pervenute all'INPS tramite i Patronati via INTERNET. Le pensioni di coloro che sono rientrati in Italia sono state ricalcolate dalle Sedi territo-

riali INPS competenti. Le pensioni dei residenti all'estero sono ricostituite con decorrenza dal 1 gennaio 2003; il pagamento è stato disposto dal 1 giugno e comprende, oltre all'aggiornamento dell'importo mensile, il pagamento degli arretrati delle maggiorazioni spettanti dal 1 gennaio 2003. Fino ad ora l'INPS ha proceduto solo alle ricostituzioni, aggiornando l'im-porto del pro-rata estero ed i dati anagrafici. Gli eventuali indebiti (ad esempio, per integrazioni al minimo non spettanti) verranno notificati successivamente agli in-teressati: fino ad ora l'INPS ribadisce che non è stata notificata alcuna richiesta di indebito per motivi reddituali risultanti dall'invio dei modelli RED/EST.

A conclusione della fase di elaborazione dei modelli RED/EST 2003 , verosimilmente dal mese di agosto 2004, l'INPS sospenderà le maggiorazioni sociali (compresa l'integrazione al minimo) connesse a requisiti reddituali, sulle pen-

so di sottoporsi all'accertamento reddituale, e continuerà a versare reditidate, e continuera a versare il solo importo a calcolo della pensione. Naturalmente permane la possibilità di ottenere il ripristino di tali maggiorazioni compilando il modello RED EST sempre tramite i nostri Uffici di Patronato all'estero. Ricordiamo, da ultimo, che in una prima fase l'innalzamento degli importi di maggiorazione socia-le erano legati anche alla presenza di un determinata quantità minima di contribuzione: con decreto del 1 dicembre 2003 si è invece stabilito che l'incremento della maggiora-zione sociale a favore dei cittadini italiani residenti all'estero è indipendente dai requisiti di anzianità contributiva e si basa soltanto sui requisiti anagrafici e di reddito.

sioni di coloro che avessero omes-

* INCA-CGIL Treviso

"Lo straniero al quale sia im-pedito nel suo Paese l'effettivo

esercizio delle liberta democratiche della Costituzione italiana ha diritto all' asilo nel territorio della Repubblica secondo le con-dizioni stabilite della legge" Co-

dizioni subtile della legge Co-si recita l'articolo 10 comma 3 della Costituzione italiana. Alla Camera del Deputati è in discussione la legge sul diritto all'asilo ed il testo approvato dalla prima commissione della Camera non presenta, a parere delle confederazioni sindacali, sufficienti garanzie procedurali:
- è, infatti, irrinunciabile per

chi si vede rigettata la richiesta di asilo, la possibilità di propor-re ricorso effettivo davanti a

non appare giustificabile che richiedenti di asilo che presen-

STRANIERI IN ITALIA

di FERRUCCIO COSTA

La legge sul diritto all'asilo in discussione al Parlamento

tano la richiesta spontaneamente vengano trattenuti in centri speciali e sottoposti ad una procedura semplificata che offre minori garanzie rispetto a quelle ordinarie; - si auspica che il testo sia

emendato in modo da garantire un'accoglienza dignitosa ed il diritto al lavoro per tutti i ri-

chiedenti asilo.

Per queste ragioni le Confederazioni sindacali ed maggiori enti di tutela ed assistenza dei

rifugiati in Italia hanno rivolto un appello urgente affinché la legge sul diritto di asilo attualmente in discussione alla Camera dei deputati permetta il pieno rispetto dei diritti dei rifugiati garantendo una procedura di asilo, equa ed efficace, ed un adeguato sistema di ac-

coglienza. Le Confederazioni sindacali e Associazioni si appellano al Parlamento, al Governo ed alla opinione pubblica affinché questa opportunità non sia inquinata da considerazioni restritti-ve che enfatizzano unicamente la prevenzione dell'abuso del

la prevenzione dell'aduso dei diritto di asilo.
L'asilo deve essere sempre espressione di umanità, generosità e solidarietà per chi è perseguitato nel proprio Paese e non può in alcun modo essere considerato uno strumento per combattere l'immigrazione irregolare.

Per quanto riguarda le misure

di accoglienza e di assistenza si auspica che il testo sia emendato così da garantire un'acco-glienza dignitosa a tutti i richie-denti di asilo e da recepire adeguatamente la recente Direttiva dell' Unione Europea sulle condizioni minime di accoglienza. Inoltre il richiedente deve es-

sere autorizzato a rimanere in Italia durante il tempo di attesa della decisione dell'Organo Giurisdizionale; si auspica altresì il diritto al lavoro del richiedente

Non appare superfluo sottolineare l'esigenza che la Stato si impegni con continuità al fine di impegni con continuità ai ine di garantire la copertura finanzia-ria della spesa degli Enti locali per l'accoglienza della totalità dei richiedenti asilo e dei rifu-giati bisognosi di assistenza.



LAGHI DI PLITVICE E LIPICA

Vera meraviglia della natura, per la sua unicità e bellezza ven-Vera meraviglia della natura, per la sua unicità e bellezza ven-ne proclamato "Parco Nazionale" già nel 1949. Inserito in un paesaggio da fiaba, il parco, con i suoi sedici laghi collegati da una successione di cascate spumeggianti, rappresenta un vero paradiso per gli amanti della Natura che si trovano davanti ad infinite possibilità di passeggiate, ideali per fantastiche ed uni-che vacanze verdi. Nel week end che organizza l'Etli per visita-re il Parco dal 10 al 12 settembre è prevista anche una sosta in Slovenia che permette di conoscere Lipica che è la più famosa scuola di equitazione in Europa dove vengono anche allevati i famosi bianchi cavalli lipizzani. La quota del week end è Euro 270

BOEMIA, MORAVIA E VIENNA

Tour dedicato a chi desidera conoscere più a fondo una zo-na importante e rinomata dell'Est: dà l'opportunità di visitare alcune tra le cittadine più ricche della storia rinascimentale europea, pur essendo po-co conosciute ai più. Castelli, Palazzi e strade prestigiose incrociano il nostro percorso che si snoda tra Brno, Telc, Buch-lovice. 6 gg in pensione completa, a soli € 540,00







ROMANIA

Cento anni fa il mondo considerava questa terra, straordi-nariamente bella, come un ro-mantico paese delle favole, un mantico paese delle tavole, un luogo per nobili imprese, ca-stelli, villaggi con pittoresche casette di legno e montanari che allevavano greggi. Il paese vivrà vicende alterne fino a po-chi anni fa ed ora che la Romania è tornata in seno all'Europa, accoglie i turisti offrendo lo ro un ricco e vario patrimonio d cultura tradizionale con tocchi di influenza bizantina e dove le tradizioni pastorali rimangono vive e rispettate. Il tour dell'Etli parte il 05/08, Euro 1.200



BRETAGNA E NORMANDIA

Ogni anno l'Etliviaggi organizza un viaggio un po' speciale per la sua clientela, per le mete che tocca ma soprattutto per la cura che mette nella scelta delle strutture e delle visite. E diventato una vera e propria tradizione: il viaggio di ferragosto. Continuando il nostro itinerario cominciato 5 anni fa, visiteremo la Bretagna e la Normandia, 2 regioni a nord est della Francia, rinomate per i loro paesaggi dai colori intensi, per una cucina tipica e particolareggiata e per l'importanza strategica avuta nell'ultima guerra mondiale quando avven-ne lo sbarco americano. Partenze da Treviso, ben 10 gg in pensione completa dal 13 al 22 agosto. La quota è di € 1050.

ERA AMALFITANA



A sud di Napoli, adagiata su un costone, si estende la penisola sorrentina, caratterizzata da un alternarsi di pianori e basse coline. Da sempre un ottimo punto di partenza per visitare le magni-fiche Amalfi, Positano o la vicina isola di Capri. Per godere del so-le e delle bellezze storico-artisti-che di una delle più famose e suggestive località d'Italia, L'Etli organizza un tour di 5 giorni l'11 agosto, a € 540.00 con visita di Pompei e Capri inclusa.

Per maggiori informazioni: ETLI Viaggi, via Terraglio - Treviso - tel. 0422 400264 oppure 0422 401577



Muchas Gracias!

Grazie a tutti voi da parte dei nostri amici argentini in difficoltà.

Continuando ad utilizzare i servizi fiscali del Caaf-Cgil nordest, e invitando altri a farlo, avete compartecipato anche quest'anno agli interventi di solidarieta promossi per l'Argentina.



Con le dichiarazioni 730, UNICO e ICI, infatti, nel 2003 abbiamo potuto destinare in solidarietà 122.735,00 euro, e minimo altrettanti prevediamo di raccoglierne nel 2004.

Ecco, di seguito, come abbiamo utilizzato le somme raccolte e come ci siamo impegnati ad utilizzarle per il 2004.

Gli interventi di solidarietà in Argentina nel 2003

Famitura di latte per 6 mesi all'aspedale di S. Miguel de Tucumon, dove sono ricaverati 220 bambini, molti dei quali per denutrizione



12.000,00 euro

Acquisto a Concepcion di un mezzo medicalizzato 4x4 per compagne di vaccinazioni e prevenzione tumori ferminili Formazione del personale medico e paramedico



55.000,00 euro

Avviamento di un corso di formazione per disoccupati assieme alla facoltà di psicologia dell'università di Cordoba



12.000,00 euro

Gli interventi di solidarietà per il 2004

Fornitura per altri 3 mesi di latte per l'aspedale di S. Miguel de Tucuman



Minimi previsti

6.000,00 euro

Realizzazione di un'aula informatica con 10 pc, intitolata alla figlia "desaparecida" della presidente delle Madri di Plaza de Majo, Estela Corlotta, nativa di Arzignana, (VI) e di una biblioteca intitolata ai figli desaparecidos di un'altra modre di Plaza de Majo, Angela Boitana Poolin, nativa di Oderzo, (TV)

25.000,00 euro

Sostegno all'iniziativa umanitaria "Treno della salute e solidorietà", promosso dal ministro Alicia Kirchner. Il nastro contributo è stato consegnato direttamente nelle mani del gesuita Padre J. M. Zurbano che can la sua associazione ricovera 75 malati disabili gravi

10.000,00 euro

Famitura di attrezzatura medico-adontaiatrica al Consultorio di Orono Sur, gestita dal sindacato C.T.A. di Rasario, dove operano volontariamente 3 dentisti di origine italiana



5.000,00 euro



Potete partecipare al Progetto di Solidarietà anche sottoscrivendo un contributo su:

> C/C postale 52209822 intestato a Caaf Nordest srl

intestato a Caaf Nordest srl AIUTI UMANITARI - Fondo Solidarietà via Peschiera, 5 - 30175 Mestre VE

